

I

L E

SINGOLARITÀ

D I

ROMA MODERNA

LIBRO SECONDO.



SSENDOSI nel primo libro dimostrare le Vestigia di Roma vecchia, con quella brevità creduta adattata a un pellegrinante, dotto della Romana Storia, rimane a parlare di Roma moderna, situata per lo più sul Campo Marzo, contigua da un lato al Tevere. Ma perchè la sua magnificenza consiste nella fontuosità degli edificj, di questi n'anderò bre-

vemente formando una specie di compendiosa descrizione, affiachè nel visitarli, possa con più facilità il curioso rincontrare il contenuto loro insieme con altri monumenti, che vi si conservano.

CAPITOLO I.

Della Basilica Vaticana di S. Pietro Apostolo, e delle rarità, che vi si vedono.

IL Principale edificio di Roma, non men celebre, che incomparabile con qualunque altro del Mondo, sì è il Tempio di San Pietro a piè del Monte Vaticano di là dal Tevere. Questo si traversa per lo Ponte Adriano, che colla contigua Mole del Mausoleo di detto Principe, chiamasi di S. An-



2 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

gelo, ed è degno d'osservazione e per le sue sode, e grandiose arcate, e per le dieci statue, due de' SS. Pietro, e Paolo, e l'altre d'Angeli con li strumenti della Sacratissima Passione, i quali Angioli furono scolpiti da diversi col disegno del Bernini, e posti sulle balaustrate di detto Ponte. A pochi passi è un trivio di tre lunghi borghi, ripieni d'abitazioni, i quali conducono alla grandiosa, e spaziosa piazza del Tempio di S. Pietro, la cui veduta è in tutto, e per tutto maravigliosa, anche a quei che han viaggiato per lo Mondo, essendovi sul mezzo della medesima eretto il vasto obelisco liscio di granito Tebaide, che trovatosi atterrato nel vicino Cerchio di Caligola, e di Nerone, vi fu fatto trasportare, ed alzare dal Massimo Pontefice Sisto V. per opera dell'architetto Domenico Fontana, e da questo ne venne pubblicata l'opera in gran foglio, renduta per altro molto rara, nella quale è riportata la macchina del castello di travi, ed altri legnami, co' quali fu imbracato, e ciuto di ferri l'obelisco suddetto, e con argani mossi da numerosi cavalli, e operarj trasportato, e alzato, come minutamente narra anche il Bellori nella vita di detto Fontana, su che si può alquanto filosofare. Poichè se in sito spazioso, e aperto, e non impedito di quel tempo da fabbriche fu bisogno di sì fatto castello di legno per alzare questo obelisco con l'ajuto di tanti cavalli, e di 900. e più operarj, ed altre macchine, altro modo averan praticato gli Antichi. E senza parlare delli due obelischi co' geroglifici fatti alzare da Augusto, uno nel Campo Marzo di maggior mole, che si vede nelle cantine dietro il Convento di S. Lorenzo in Lucina, e l'altro nel Circo Massimo, occupato all'intorno dalle fabbriche, e dentro dalla spina, e dai tempj; come anche dell'altro obelisco di Costanzo in detto Cerchio, ma parlandosi delle otto colonne delle Terme Diocleziane, vicine alla muraglia, e di mole maggiore dell'obelisco Vaticano, e delle due di marmo falino, che sostengono l'arco della maggior navata di San Paolo, in sito impedito dall'altre 88. colonne; e soprattutto riflettendo alle 16. del portico del Panteon, dove non vi era spazio capace di castello di legni, nè di far girare gli arga-
ni

ni da' cavalli, par che si possa concludere, che se al tempo di Costantino, e di Costanzo vennero alzati gli obelischi, e le dette colonne, che dopo questi due Imperadori si perdè con altre arti quella d'erger colonne, ed obelischi in ispecie ne' siti angusti, ed impediti da edificj.

Ma proseguendo il discorso della Piazza Vaticana, le due uniformi fontane, coll' alzata dell' acqua in gran copia, sono alte palmi 64. e le loro cascate all' intorno delle tazze rendono dilettevole veduta. E' circondata questa Piazza da quattro ordini di colonne, che senza i pilastri comprende 286. colonne composte di pietra Tiburtina di più pezzi, sebbene non congiunti insieme secondo la pulitezza dell' Antichi, e nè anche secondo la facciata posteriore del Tempio di S. Pietro. Della spaziosità di detti portici basta sapere, che per entro l'ordine di mezzo del colonnato passano comodamente le carrozze a due file, e quanto all'ornamento, si consideri, che sopra a questo gran colonnato è un giro di sagre statue più grandi del naturale. La larghezza poi della piazza rotonda è tale, che stando uno a piè d'un portico, e volendo dir qualche cosa, con alzare la voce quanto può, ad un altro, che gli sia dicontra a piè dell'altro portico, non può questi udire la voce, non che la parola. Questo portico fu fatto fare dal Pontefice Alessandro VII. col disegno del Bernini nel modo espresso nella seguente medaglia,



Nel fine delli due portici curvi continuano con poca salita due altri portici a linea retta, composti di pilastri, i quali si congiungono co' i lati del grandioso portico del Tem-

4 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

pio, avanti d'entrar nel quale tra i portici suddetti di linea diritta è una larga scalinata di più ripiani, dalli quali, e dalla sua platea si gode da vicino la facciata del Tempio framezzata di grosse colonne antiche, sul mezzo della quale oltre un sacro bassorilievo vi è la loggia, donde il Papa benedice il popolo. Sulla sommità di essa facciata sono le statue del Salvatore, e de i XII. Apostoli, la qual facciata insieme col portico è disegno di Carlo Maderno fatto fare da Paolo V.

Nell'alto, e lungo portico suddetto, che ha la volta di stucchi dorati, si potrebbe formare un buon Tempio. Qui è da osservare la gran porta di mezzo formata di metallo con bassirilievi di varie storie sagre, e profane, e fin colle teste d'alcuni Imperatori. Di contro in alto è la navicella di S. Pietro in mosaico opera di Giotto Fiorentino; e ne' lati le statue equestri de' benemeriti della Chiesa, cioè di Costantino, scolpito dal Bernini, e di Carlo Magno, scultura del Cornacchini. Nell'entrare della Basilica non può far di meno, che il forestiero non divenga stupido, o se riguardi l'alta, lunga, e larga volta, o se dia un'occhiata verso le navi minori; e proseguendo fin all'ultimo del Tempio incontrerà da per tutto rarità d'ammirazione, e metalli figurati, e marmi scolpiti, e insigni lavori di mosaici istoriati, e per tutto buon gusto d'architettura, e un numero di cento quarantaquattro gran colonne di variati marmi mischi.

Il curioso, che desidera sapere l'antichità di questo vasto Tempio fondato da S. Silvestro, e Costantino, e chi fossero quei primi Santi Pontefici, che lo rifarcirono, quando per l'umidità venne restaurato, e sopra fattovi altro pavimento, e quelli ultimi Pontefici, che l'accrebbero, ed ornarono per mezzo de' primarj architetti, impiegativi in averlo ridotto nello stato di magnificenza, che ora s'ammira, può vedere l'opere del Cavalier Carlo Fontana, e del P. Filippo Bonanni Gesuita con li disegni architettonici di tutto. In tanto con ogni brevità anderò accennando le rarità più particolari. Nelle fiancate della navata di mezzo sono su i pilastri i busti a bassorilievo di 46. Pontefici Martiri sostenuti da due Angeli, e sotto una colomba, arme d'Innocenzo X. che gli fece fare.

In

Il rimanente delle pareti delle navate minori , il pavimento , e le colonne sono marmi tratti dagli antichi edifizj. A sinistra dopo l'acqua santa vi è affissa una tavola di porfido con iscrizione sopravi , che dice d'esservi state sopra divise le ossa degli Apostoli SS. Pietro , e Paolo .

La statua sedente di S. Pietro in atto di benedire , che divotamente si venera presso l'ultimo pilastro , si legge esser fatta del metallo fuso d'una statua di Giove . La grandezza della Cupola maggiore col tamburo, tutta rivestita di mosaici, è della misura del Panteon d'Agrippa . Nelle nicchie dell'i smisurati pilastri vi sono le statue mezze colossali, alte 22. palmi, una di S. Andrea Apostolo scolpita dal Fiammingo, che è in eccellenza una delle quattro principali delle Chiese di Roma : di S. Longino del Bernini , di S. Elena , e S. Veronica , scolpite dal Bolgi , e dal Mochi , sopra delle quali sono logge , su cui nelle festività della Pasqua si mostrano al divoto popolo le Sagre Reliquie racchiuse in vasi d'oro , ed in altri di materia preziosa . Il tesoro , che è nel mezzo di questo pavimento , consiste nel venerabilissimo sepolcro di S. Pietro , intorniato d'avanti di nobile balaustrata di marmi fini con continui lumi accesi in lampadi d'argento . Nel fine di due ordini di gradini è la porta del sotterraneo sepolcro , sopra al quale è l'altar maggiore ornato di quattro grosse colonne di metallo a spira , che principiando scanellate terminano lisce , ma coperte di fogliami , e ramoscelli , framezzativi fauciulli d'eccellente maestria formati , e ripuliti ; e queste sì fatte colonne reggono il nobile baldacchino con figure d'Angeli , globo , e croce di metallo dorato , il tutto fatto fabbricare da Urbano VIII. con li travi , e chiodi di metallo , che erano sul portico del Panteon d'Agrippa, il cui peso registrato dal Toriggio nel suo libro delle Grotte Vaticane, fu di libbre quattrociento cinquantamila dugento cinquantuna . Essendone stato impiegato anche per istrumenti bellici del Castel S. Angelo . Nel fine è la tribuna colla gran mole della Cattedra di S. Pietro con molte figure d'Angeli , e a piè quattro statue di metallo dorato , alte ciascuna palmi 17. e sono de' SS. Amrogio , Agostino , Gio: Crisostomo , ed Ananio ,

naio, che con le mani fan vista di reggere la gran macchina della Cattedra, parimente fatta fare da Aleffandro VII. col disegno del Bernino, della quale, e della predetta d'Urbano VIII. furono battute le memorie nelle loro medaglie, che per curiosità riporto quì sotto in disegno.



vecchio Fonte Battesimale d' un' urna scolpita a bassorilievo con le figure de i dodici Apostoli, e una colonna dentro a certe grate di ferro, simile a quelle del Tempio di Gerusalemme. La volta della cupola esterna è tutta figurata composta di mosaici, come sono l'altre cupole delle cappelle, le quali, chi le considera a una a una, troverà per le singolari invenzioni, e per lo disegno de' principali dipintori, e per le fatiche d'anni molti di virtuosi mosaicisti, essere un gran tesoro, e altro simil tesoro parimente troverà essere i quadri de i grandi Altari lavorati a mosaico.

Siegue il sepolcro della Regina di Svezia fattole fare dal Pontefice Innocenzo XII. col suo ritratto in forma di un medaglione di metallo dell'altezza di un vomo, come io stesso mi ci misurai, quando fu formato, il quale colla corona, e con lo scettro si trovò di peso sette mila libbre di metallo. La cappella a guisa dell'altre di questo Tempio aveva la pittura di S. Sebastiano in atto di esser martirizzato arricchita con molte figure, opera del Dominichino: al presente per eternarla è tutta di vago mosaico. Siegue il deposito colla statua, e bassorilievo della Contessa Matilde, e di contro la semplice iscrizione sepolcrale del Sommo Pontefice Innocenzo XII. Napoletano. La cappella del Santissimo col ricco ciborio del buon gusto del Bernini contiene la rarità del sepolcro di Sisto IV. in una mole a guisa d'urna, ornata all'intorno con le figure delle migliori scienze, e con la statua giacente del Pontefice, il tutto formato di metallo dal Pollajolo Fiorentino, sepolto in S. Pietro in Vincoli. Il sepolcro colla statua di Gregorio XIII. è opera stimata di Cammillo Ruffoni, se non che il bassorilievo non è secondo il di lui disegno. Dopo è l'altare di mosaico ricavato dalla tavola del Domenichino, che è in S. Girolamo della Carità. Appresso è la cappella della Madonna dipinta a fresco su le pareti, e nel fine della croce il S. Erasmo di Niccolò Possino con due grosse colonne scannellate di pregiato giallo, che colle due altre consimili di contro all'altro altare laterale, si legge essere state nel Foro di Trajano.

Da considerarsi sono i lavori insigni d'istoriati mosaici negli

8 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

negli altari della Navicella di S. Pietro cavato dalla pittura, che vi si ammirava dal Cavalier Lanfranchi, e di S. Petronilla in atto di essere seppellita, con varie figure, tratta dalla dipintura, che vi era, la migliore del Guercino. Contiguo vi è San Michele Arcangelo del Calandra, primo mosaico di tutti, che negli altri altari si vedono. Vedesi il sepolcro di Clemente X. colla sua statua scolpita da Ercole Ferrata. Fra l'altre sculture vi è il bassorilievo rappresentante, quando detto Pontefice aprì la porta del Giubbileo, che fu nel tempo, che io venni a studiare a Roma.

Tralasciando altri mosaici, e pitture sono da considerarsi li due sepolcri ne i lati della sopraddetta Cattedra. L'uno d'Urbano VIII. colla sua statua Pontificia di metallo, con la figura della Morte in atto di scrivere fra' mortali il nome del Pontefice, e l'urna di nobil pietra, dove è l'Arme delle tre Api di metallo, ma sparfe sulla detta urna, disegno del Bernini, il quale ne' lati del sepolcro scolpì in candido marmo le statue della Giustizia, e della Carità di tutta eccellenza. L'altro è di Paolo III. colla sua statua di metallo con a piè le due statue in marmo della madre, e sorella del Pontefice sotto i simulacri della Prudenza, e della Giustizia scolpite da Guglielmo della Porta. Siegue il sepolcro d'Alessandro VIII., che oltre la sua statua in marmo ne ha due a piè dell'urna, ornata di pietra Numidica, e d'alabastro di Montauto, con bassorilievo rappresentante una canonizzazione, scolpito da Angelo de'Rossi, in guisa così eccellente, che si reputa una maraviglia. Contiguo è l'altare di S. Leone Pontefice, il cui gran bassorilievo di figure rilevate è il principale d'ogni altro moderno, e rappresenta, quando detto Pontefice parlando ad Attila gli accennò, che se veniva a saccheggiare Roma, vi avrebbe trovati a sua difesa armati S. Pietro, e S. Paolo, i quali apparvero per aria, alla cui visione Attila si rattenne dalla sua barbara risoluzione. E' ammirabile l'espressione del Pontefice, a cui par che manchi solo la parola, ed è somigliante al Pretore, che è a sinistra di M. Aurelio in atto di indurlo a conceder pace a' Germani, nel bassorilievo di Campidoglio, accennato nel primo

mo libro . Tutte le statue de' Sepolcri Pontincj sono sedenti, eccettuata quella d'Alessandro VII. ch'è a ginocchioni in atto di orare, con ornato di tappezzeria d'alabastro, e con le statue della Giustizia, Prudenza, Carità, e Verità, opera del predetto Bernini . L'altare della Cappella Gregoriana ha il S. Gregorio in atto di celebrare, mostrando il corporale infaginato, dipinto da Andrea Sacchi, ed è una dell'opere sue più eccellenti . I due sepolcri d'Innocenzo XI. e di Leone XI. stanno l'un contro l'altro, il primo colla sua statua, e con quella della Giustizia, e Religione, e con bassorilievo, opera di Monsù Monot Borgognoue, il secondo è opera dell'Algardi colle statue della Maestà, e Liberalità di perfettissimo lavoro . Nel Coro de' Signori Canonici è celebre il gruppo scolpito dal Bonarruoti in età di anni 24. rappresentante la Madonna con Cristo morto nel seno . Il sepolcro d'Innocenzio VIII. è tutto di metallo, con due sue statue, una in alto sedente ornata di piccole figure, e l'altra giacente sopra l'urna . Nella Cappella della Madonna presentata al Tempio è il quadro composto di bel mosaico dalla pittura, che vi era del Romanelli . Il penultimo sepolcro è di Maria Clementina Regina d'Inghilterra, ornato di statue, e del suo similissimo ritratto di fino mosaico . L'ultimo sepolcro, che si sta fabbricando, è per il Sommo Pontefice Clemente XI. Finalmente è da osservarsi il Fonte battesimale, formato da vasto vaso ovale di porfido servito per bagno a i Romani, e impiegato poi per sepolcro dell'Imperator Ottone II. nella vecchia Chiesa sotterranea . Nel trasportarsi di qui per detto Fonte Battesimale, 'si roppe in pezzi . Sul concavo del medesimo v'è un gran coperchio, il quale consiste in una macchina di metallo dorato di varie figure, che pesa quattromila libbre . Vi sono tre quadri di mosaico, e quello del Redentore battezzato nel Giordano è del Cavalier Maratta .

Ora, che si è osservato l'intiere di questo celebratissimo Tempio, che quanto più si vede, più si torna a rivedere per queste, e altre meraviglie, che contiene, merita d'esser visitato il sotterraneo ripieno di memorie dell'antica Chiesa

10 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

di pitture, marmi scolpiti, sepolcri de' Pontefici, ed altri qualificati Personaggi, tutte cose descritte in un libretto, che dispensa il chierico della Sagrestia. Solo dirò, che ne' quattro altari, che vengono a star sotto alle quattro grandi statue de' Santi nelle nicchie de' pilastri suddetti, vi eran le pitture d' Andrea Sacchi alludenti a dette statue, ora trasportate nel Palazzo Pontificio del Quirinale, ed in vece vi son state fatte di mosaico; senza accennare la Croce Greca di marmo dell'antica facciata, e le statue di SS. Pietro, e Paolo nelli lati della medesima, nel modo, che presentemente sono su gli angoli della scalinata; vi è l'altare del sepolcro dell'Apostolo, ornato di metalli dorati, porfidi, ed altri pregiati marmi: di contro vi è collocata una grand'urna con bassirilievi di storie del vecchio, e nuovo Testamento, dove vi è incisa questa iscrizione:

IVNIVS. BASSVS. V. C. QVI. VIXIT. ANNIS

XLIII. MEN. II. IN. PRAEFECTVRA

VRBIS. NEOFITVS. IIT. AD. DEVM.

VIII. KAL. SEPT. EVSEBIO ET. IPATIO. COS.

Nella sagrestia, che è d'antico rotondo edificio, in cui si custodiscono suppellettili di gran valore, fra le vecchie memorie vi è appesa la catena, e serratura di ferro del Porto di Tunisi, preso da Carlo V. e da esso mandata a donare a San Pietro. Usciti da questa sagrestia si vedono per terra grosse colonne e intiere, e infrante di granito, non so se siano residui dell'antico Tempio d'Apollo. Ivi chi ha intelligenza dell'architettura, goderà nel vedere la incrostatura di questo Tempio composta di pietre Tiburtine, unite, e congiunte pulitamente all'uso degli antichi edificj, e per lodare la beltà, ed il sapere di questa architettura basta il dire, che è la più eccellente del celebre Bonarruotì. Per riposarsi alquanto può vedersi in alcune camere separate il modo di lavorar i mosaici istoriati, che per l'artificio di commettere insieme i pezzetti di smalto
di

LIBRO SECONDO CAPITOLO I

II

di tutti i colori , e ridurgli egualmente spianati , e lustrargli a forza di piombo , e di smeriglio , sembrano pitture d' ammirazione , e da resistere al tempo .

Chi ha veduta la Basilica di San Pietro , come brevemente si è descritta , può dire di averla osservata superficialmente , se manca di visitarla di sopra, dove è ripiena di edificj col gran globo di metallo , e croce su la cupola . Vi si va per comoda cordonata , che conduce nel piano della volta , ed è in tutto mille passi , e cinquecento gradini di agevole montata . Due particolarità sono nel piano dopo la cordonata , la prima si è , che le statue delli dodici Apostoli , e del Salvatore sopra alla facciata già detta sono talmente scolpite alla rustica , che pajono pezzi di marmo abbozzati , e non statue lavorate , sapere , e forza di prospettiva dell'architetto , poichè vedendosi in lontananza sembrano tutte di scultura terminata . La seconda curiosità si è , che sopra alla gran volta , da un occhio , o foro rotondo lasciatovi per occorrenze , guardandosi il pavimento , gli uomini , e le donne , che vi camminano , pajono altrettanti piccoli fanciullini . Indi girato all' intorno della volta , e delle cupole delle Cappelle salendosi per gradini fra le mura della vasta cupola maggiore , si vede il suo colonnato o tamburo all' intorno , e più alto la balaustrata o sia riughiera di ferro , che è il fine della sommità della volta . Da questo sito per un angusta scalinata a lumaca , capace di un solo a salirla , si arriva nel fine alla scala di ferro , che conduce al globo di metallo di tal vasta rotondità , che traversandovi nel mezzo una croce di ferro , sopra alli pezzi o bracci di essa possono starvi a sedere sedici persone , ed altrettante in piedi ne i quattro vani della crociata . Al di fuori sul detto immenso globo per iscalinata si sale sulla croce , che viene nella sera della festa di S. Pietro , ed in altre festività ripiena di lumi accesi , i quali insieme con gli altri posti all' intorno di tutta la cupola , e facciata fanno mostra de' membri , e delle parti principali della loro architettura .

CAPITOLO II.

*Della Cappella Papale, Palazzo Pontificio,
Galleria, Belvedere, e rarità
che vi s'ammirano.*

DOpo la statua a cavallo di Costantino è la bella scala retta su un colonnato, con volta ornata di stucchi del disegno del Bernini, e la seconda branca è travisata con vetriate nella volta, che la rendono luminosa. Si trova in questo secondo ripiano la sala Regia, le cui pareti dipinte dal Salviati, dal Zuccheri, e da altri, rappresentano il ritorno della Sede Apostolica da Avignone in Roma sotto Gregorio XI. la lega del Pontefice con Venezia, e con la Spagna contro i Turchi, e la battaglia navale data nel mare di Lepanto. La sommissione di Federigo Barbarossa al Pontefice Alessandro III. la donazione di Carlo Magno, e la strage degli Ugonotti.

La vasta Cappella Sistina fatta da Sisto IV. ha le pareti laterali ricoperte di pitture istoriate di Pietro Perugino maestro di Raffaello, ed altri antichi pittori suoi coetanei, ma l'alta volta, e la facciata principale col Giudizio universale sono del maraviglioso pennello del Bonarruoti. Nella Cappella Paolina oltre le pitture del detto Bonarruoti è la rarità di due colonne di porfido, nelle quali sono scolpiti verso l'estremità due fanciulli a bassorilievo, che si legge esser state ritrovate nel Tempio di Romolo. Dopo la sala della lavanda è la camera, in cui nelle festività il Papa si veste Pontificalmente, ed è stimabile la venuta dello Spirito Santo quivi dipinta dal Muziani. Tutte le altre susseguenti camere, che con logge circondano il cortile, sono destinate pel Conclave.

Nel secondo piano l'appartamento del Pontefice ha la bella sala col pavimento di marmi, e la metà delle pareti è rivestita di diverse pietre pellegrine, e l'altra metà di sopra è ornata di pitture, essendo la principale la veduta del mare,
nel

nel quale vien gettato S. Clemente Papa , opera di palmi 68. per altezza, di Paolo Brilli. Ne sieguono dieci camere con rare pitture , fra le quali nella Cappella alcune del Romanelli , L'altre di queste camere sono rivestite di velluto rosso trinate d'oro ; ma per esser breve tralascio altro appartamento separato , ornato da alcune buone dipinture del Romanelli sud- detto, accennao solamente quelle, che attirano la maraviglia de' dipintori , ed amatori del disegno , e sono nel secondo ordine delle logge Vaticane , rappresentanti l' istorie , e fatti del vecchio , e nuovo Testamento , colorite dalli scolari di Raffaello col di lui disegno, e con ornati di rabeschi, e figure prese dall' antichità , vedendovisi Diana Efesina , ed altre Deità, anche a bassorilievo di stucco , siccome negli angoli de' pilastri , fattevi da Giovanni da Udine , e sono di tal maestria , che pajono altrettanti cammei . Quanto Raffaello studiasse le cose antiche gl'intendenti di queste lo riconoscono dalle sue dipinture , ma chi non è Antiquario lo può conoscere visibilmente in queste logge , poichè oltre agli ornati già detti , sono negli angoli presso l' istorie piccolissime figure bianche dipinte in fondo azzurro , le medesime , che si vedono sul Palatino , nel discopertosì bagno di Augusto , e nel modo da me vedute ne i ricoperti Portici delle Terme di Tito , ed in alcune rovine della Villa Adriana .

Profieguono dopo le stanze dette di Raffaello , le quali consistono in una sala , e tre camere del vecchio appartamento Pontificio . Nella sala toltone la figura della Giustizia dipinta ad olio dal detto Raffaello , tutte le altre col suo disegno sono dipinte a fresco dal miglior suo allievo Giulio Romano . Rappresentano i fatti di Costantino Magno , quando gl'apparve la Croce nella battaglia data a Massenzio sul Ponte Molle , con quantità innumerabile di figure , e il suo Battesimo , e la donazione di Roma . Sieguono le tre camere dipinte da Raffaello , dove è espresso Eliodoro Prefetto di Seleuco , che aveado depredato il Tempio di Gerusalemme , rimane abbattuto da un formidabile Guerriero a cavallo ; e S. Pietro liberato per mezzo d'un Angelo dalla prigione . E' espressa una notte così luminosa per la luce dell'Angelo, che fem-

14 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

sembrano le ferrate rilevate, ed esser veri ferri. Il monte Parnaso colle Muse, e altre figure: la storia di S. Leone Papa, e Attila: la scuola d'Atene, ravvisandovisi i filosofi colle teste ricavate da marmi, ed altre memorie antiche, e molti ritratti: l'esposizione del Sacramento con li Vescovi, Teologi, e Dottori della Chiesa: e nella terza camera l'incendio del Borgo Vaticano, con un giovane, che porta il padre sulle spalle per salvarlo dalle fiamme, un altro, che dal muro si precipita per iscampare, e molte donne giovani con vasi d'acqua in testa per estinguere il fuoco, pitture tutte, che rendono l'ultima maraviglia a' dipintori. L'altre istorie di questa camera avendo patito, coll'esser state ritoccate sono state maggiormente guaste. Vi rimangono però in due angoli due figure rappresentanti due Deità Egizie, le medesime affatto, che ritrovate si nella Villa Adriana, si vedono presentemente nella piazza del Duomo di Tivoli, dalle quali, e dalle figure a chiaro oscuro a piè delle dipinture delle suddette camere chiaramente si vede, esser ricavate dall'antiche statue, e con ciò si conferma lo studio fatto da Raffaello su gli antichi monumenti. Non mancarono perciò d'imitarlo altri susseguenti Pittori di fama, fra' quali fu Nicolò Pussino, che senza parlar dell'idea d'alcune figure ne i sette Sacramenti, è di prova bastantemente il libro de' disegni de' Filosofi, che si conserva nel Museo de' Marchesi Massimi, dove a prima vista l'intendente riconosce l'effigie de' medesimi scolpiti negli antichi marmi, effigiati ne' metalli, ed incisi, e lavorati nelle gemme, e ne' cammei. Siegue in altra camera un altare colla Pietà colorita a fresco dal Romanelli; indi la rotonda Cappella del vecchio appartamento; tre altre camere con una tavola d'alabastro trasparente, ove è dipinta la Madonna. Alcune pitture degne da considerarsi sono nella volta dell'ultima. Vi si ammira a fresco la venuta dello Spirito Santo, l'Ascensione, e la Trasfigurazione del celebre Guido Reni.

Qui appresso è la famosa Galleria Geografica dello Stato Ecclesiastico, fatta fare da Gregorio XIII. larga proporzionalmente alla sua lunghezza di cinquecento passi andanti. La volta è ripiena di pitture storiate di diversi, e quella nel mezzo è

zo è del pennello del Romanelli. Sono tutte tramezzate e di rabeschi, e stucchi dorati di buon gusto nel modo, che è la Geografia delle pareti, opera di Frà Ignazio Danti, ed è la più corretta, che possa vederfi. Dopo la quale sieguono in dirittura tre altri bracci; in uno sono due pitture degli scolari del Cavalier Maratta con dodici cartoni de' Profeti dipinti in S. Gio: Laterano, terminando con alcune memorie d'antichi Cristiani. Nel secondo braccio si conserva un'urnetta con bassorilievo delle feste Circenti, i busti d'Adriano, di Commodo, l'Erme di Socrate, Platone, Pittaco, ed altri passate per le mie mani, i quali si ritrovarono nella villa di M. Aurelio nel Laterano. Il terzo braccio, che siegue, è scoperto, terminando al casino di Belvedere, ove sono alcuni mosaici affissi sopra alle porte con un ballo d'Egizj, ma di povero disegno, ritrovati a mio tempo nel giardinetto de' RR. PP. Domenicani di Santa Sabina nell' Aventino. Oltre a qualche disegno, ed altre memorie, che vi sono, la più particolare è il gran modello di legno rappresentante tutto il Tempio Vaticano fatto dal Sangallo.

Nel cortile di Belvedere di forma quadra sono affissi sulle pareti alcuni mascheroni di marmo colossali, serviti per bocche di fontane, e taluni per ornato d'edificj, colle seguenti statue: una del Nilo colla Sfinge in un angolo del cortile, ed è della durissima pietra basalte. Gli Antiquarj, per quanto si sa, non ne fanno menzione. Le due mezze Colossali nel mezzo del cortile rappresentano una il Nilo, sopra cui restano le vestigia de' fanciulli indicanti l'altezza della sua annuale escrescenza, e l'altra il Tevere, ambedue d'insigne scalpello, e perciò ne furono formate le copie di gesso da questa Reale Accademia di Francia, essendo anche alle pubbliche stampe; ma avendo coloro, che ne favellano, taciute le particolarità, che vi si vedono scolpite, mi par proprio di brevemente accennarle. Nelle facciate di quella del Tevere sono la Scrofa con li porcelli, la città Lavinia, il padre Tevere, come è descritto da Virgilio nel viaggio d'Enea, quando fu per prender terra in quelle contrade, essendovi di più marinari, che colle funi tirano alla ripa le navi contro la corrente del Teve-

16 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

Tevere nel modo, che si pratica presentemente. In quella del Nilo, oltre ad alcuni animali, come l'ibide, ippopotamo, ed alcune piante, ed altro, che si genera in Egitto, vi è scolpita la curiosa caccia de' coccodrilli, vedendovisi gli Egizj, che vogano su' loro navilj con un remo, la cui punta di ferro tagliente alquanto ritorta, abbrancatali colla bocca del coccodrillo, e in essa conficcatosi il tagliente ferro, vien a prenderlo senza che si possa difendere.

L'altre statue, che vi s'ammirano racchiuse dentro le nicchie, sono di Commodo col fanciullo Ila, a guisa d'Ercole, una Venere in atto di uscire dal bagno, un'altra Venere con Cupido, e a piè questa iscrizione:

VENERI . FELICI . SACRVM

SALLVSTIA . ELPIDVS . DD.

Le altre statue, che attirano la maraviglia, sono Antinoo, Apollo Pitio, e Laoconte colli due figliuoli avviticchiati da due serpenti, che stanno per divorargli. Di questo celebre gruppo parlando Plinio, e delli due Greci scultori, che l'fecero, dice che nel suo tempo si conservava nel Palazzo di Tito, dove per l'appunto venne ritrovata nel Pontificato di Leone X. Che ne' tempi antichi, ed in quello di Virgilio fosse ammirata, si deduce dalla descrizione medesima, che egli fa de' moti convulsivi, e penosi di Laoconte nell'esser divorato, che sembrano una descrizione di questa statua, onde pare, che questo principe de' Poeti Latini l'avesse considerata, come si fa presentemente dagl'intelligenti delle belle sculture. Tralascio due bassirilievi in urne sepolcrali, così anche le pitture del Mantegna in alcune camere, ove sono diversi modelli, fra i quali quello del Palazzo, e Giardino Quirinale, e del Palazzo Pontificio Vaticano, ed in questo ultimo si numerano dodici mila, e più camere, e sol mi restringo a dire, che in un'altra camera separata si conserva il famoso tronco d'Ercole, col nome Greco d'Apollonio Ateniese, così pure alcune are rotonde di marmo da sacrificio, levate dal Panteon d'Agrip-

d'Agrippa , la gran conca di porfido , che in detto cortile si conserva , ed è di diametro palmi 60. , ammirandosi anche nel mezzo del Cortile maggiore un' altra conca di granitello bianco orientale, la quale è di circonferenza palmi d'architetto cento , e cinque , e serve di fontana , ritrovata nelle Terme di Tito , ambedue conche maravigliose , che oltre moltissime altre mostrano maggiormente la potenza , e grandiosità degli antichi Principi Romani .

C A P I T O L O III.

*Dell' Armeria , Biblioteca , e Giardino
del Vaticano , e delle rarità
che vi si vedono .*

L'Armeria a piano terreno di vasto sito vien mostrata da uno Svizzero , il quale fa vedere le armi rifatte all'uso moderno per armare circa 60. mila soldati , le quattro fortezze Pontificie in pittura , alcune armature di donne , e quella d'acciajo , che ricuopriva da capo a piè la vita del Generale Borbone , che ha sulla coscia il segnale della palla , tiratagli dal Castello di S. Angelo . Nel Corridore detto di Belvedere lungo quattrocento passi , e da cui si gode vaga veduta della Città , è al fine un fonte , sul quale giacente è l'antica statua di Cleopatra d'ottimà scultura . Nella Biblioteca Vaticana rinomata per lo numero di 45. mila Codici manoscritti , sono i ritratti di quei Porporati , che ne furono Bibliotecarj . Al presente è l'Eminentissimo Signor Cardinale Quirini , noto per l'alto suo sapere , e gran pietà , colla quale ha benificato , e va benificando i poveri , e i luoghi pii , rinnovando il santo costume d'antichi Vescovi . Entrati nel vasto salone della Biblioteca , si vede in pittura l'architetto Fontana , che presenta la pianta di questo edificio a Sisto V. autore di tale celeberrima Biblioteca . Le statue , una dicontra all'altra sedenti , sono di Aristide , e di

C

S. Ipo-

18 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

S. Ipolito Vescovo di Porto vissuto sotto Alessandro Severo. Nel lato dell'antica sedia di marmo di questo Santo Vescovo sono iscrizioni Greche col Canone Pasquale. Questa statua pregiabilissima fu trovata nel cimiterio di San Lorenzo della via Tiburtina. Un'altra iscrizione Latina in lapida sepolcrale contenente detto Canone, e che meriterebbe d'essere affissa presso la predetta Greca, è riportata dall'erudito Fabretti nelle sue Iscrizioni nel cap. 8. alla pag. 577.

Tralasciando le dipinture a fresco della volta, e delle pareti, rappresentanti le azioni di Sisto V. le Biblioteche degli antichi secoli, e i principali Concilj celebrati da' Sommi Pontefici, dirò, che per la spaziosa larghezza di detto salone vi sono nel mezzo pilastri quadri, con le figure degl' inventori de' caratteri, e a piè sono le scanzie, nelle quali si custodiscono i manoscritti, che sieguono a torno per tutto il vasto edificio, il quale è in forma della lettera T. la cui linea lunga forma il fine di detto primo salone. Fra li due ultimi pilastri si ammirano le seguenti tre rarità. La prima consiste in una colonna a spira scannellata di limpido alabastro Orientale trasparente, di sommo pregio, di circonferenza palmi cinque. La seconda in un'urna, ove è racchiuso un cranio bruciato avvolto in un lenzuolo di tela incombutibile, detta da' Greci *Abestos*, e da' Latini, *linum vitum*, e da noi *Amianto*, donativo singolare del Sommo Pontefice Clemente XI. Come fosse ritrovata questa unica rarità a due miglia della via Prenestina, e i bassirilievi dell'urna, ed altre particolarità, l'accennai nelle mie brevi osservazioni sul Diario del dotto P. di Montfaucon. La terza memoria singolare della nave Salvia con Cibeles, e Claudia Sintiche, e sua iscrizione l'ho riportata nel primo libro della presente operetta. La linea, corrispondente alla traversa della lettera T. forma i due bracci laterali della Biblioteca, ed è lunga cinquecento passi andanti. Nel braccio destro son pitture d' antichi Poeti, Istoric, e di Pontefici, che procuraron codici da tutte le parti del Mondo, ed altre pitture; e mille, e novecento manoscritti della Biblioteca della dotta Regina Cristina di Svezia, donati da Alessan-
dro

dro VIII. ed i numerosi vasi Etruschi di terra cotta istoriati, la maggior parte da me acquistati in Napoli dalla galleria del Sig. Valletta pel defonto porporato Filippo Gualtieri, sono donativo del Pontefice Clemente XII.

Nell' altro braccio a sinistra, dopo alcune scanzie di libri moderni scelti, sieguono i manoscritti della Biblioteca Palatina donata dal Serenissimo Palatino alla Vaticana, e quelli de' Duchi d'Urbino, ricaduti alla Chiesa. Tra li scritti, che si mostrano nella Palatina, è un libretto co' ritratti degli Eresiarchi: uno di carattere di Lutero: le sue prediche, e la Bibbia, tutte in lingua Tedesca, e nel fine di questa un' orazione di preghiera a Dio, con cui chiede ricchezze, peccore, vestimenta, molte mogli, e pochi figliuoli, il che commove a ridere ogni pio, e dotto Tedesco.

Nella Biblioteca Urbinate tra' belli, e puliti manoscritti la maggior parte miniati nel principio, ve n'è uno di rare miniature con una battaglia di notte, onde si vede il genio verso delle lettere, e bell' arti de' Duchi d'Urbino. Mostravisi anche un Breviario di Mattia Corvino Re d' Ungheria in foglio, di caratteri dal principio fin all'ultimo dorati, e miniati, come altresì una Bibbia Ebraica d'immensa mole. Le volte seguenti delle predette Biblioteche non hanno altre dipinture particolari, se non quella, che mostra il modo, col quale fu eretto l'obelisco Vaticano. Vi è fra la moltitudine un marinaio colle calzette verdi, che non ostante la pena di morte imposta a chi avesse parlato, gridò: bagnate le funi; e in vece di castigo fu da Sisto V. graziosamente premiato. Gli Olandesi pellegrinanti, nel vederne la figura rassomigliante a' suoi marinari, pretendono essere stato Olandese; al contrario gl'Inglese dicendo, che i loro marinari son ricchi, ben vestiti, e con calzette di seta verde, vogliono essere stato un Inglese; onde ritrovandosi insieme due Capitani di Vascelli, uno Olandese, e uno Inglese altercarono talmente, che non si curarono di vedere altre rarità, ed in ispecie la di contro veduta del Tempio di S. Pietro tutto isolato, che renderebbe maestosa vista secondo il disegno del Bonarruoti, se non vi fosse poi stata fabbricata la facciata più

C 2

larga,

20 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

larga , che impedisce la veduta dell'ammirabile esterna architettura del Tempio . A quei , ch' applicano agli studi Ecclesiastici , si mostra la gran fatica in dodici volumi in foglio della Storia Ecclesiastica di mano del Cardinal Baronio . A' dilettanti di caratteri dorati si fa vedere il libro del nuovo Testamento scritto in oro . A' periti di lingua Greca , l'antichissimo codice della versione de' settantadue Interpreti. Agli amatori di bel carattere, il poema di Torquato Tasso, che più eccellente , e pulito non può idearsi ; così agli Antiquarj eruditi il Virgilio , stimato da' pratici degli antichi caratteri , essere del secolo di Settimio Severo, essendo di lettere majuscole senza punti , e virgole . Questo codice, con le miniature intagliate eccellentemente in rame da Pietro Santi Bartoli , è stato dato ultimamente alla luce nella Calcografia Camerale .

E' raro il Terenzio col suo ritratto, e con maschere, e figure comiche, copiate dall'antichissime gemme incise , da' Camei , da' marmi , e da' metalli , come viene accennato nel principio della mia operetta delle Maschere . I curiosi del disegno godono nel vedere le celebri miniature del P. Cluvio , ed il Plinio con tutti gli animali , terrestri , aquatici , e volatili , espressi così al vivo , che sono inimitabili . Ma tralasciando altri rari scritti , siccome si è detto , che i dotti Tedeschi non possono far di meno di ridere , nel leggere quell'orazione di Lutero , così dico de' nobili Inglese , i quali nel leggere le lettere amorose del Re Enrico ad Anna Bolena , in Francese , e Inglese di quel tempo fanno piacevoli risate . Oltre al piacer di vedere tanti bei codici , ed altri infiniti , vi è in questa impareggiabile Biblioteca il raro tesoro della veneranda antichità , consistente in medaglioni , medaglie , bronzi , camei , e gemme con antichi lavorii , la maggior parte pubblicati dal dotto Senatore Filippo Bonarroti , nella sua opera intitolata *Osservazioni Istoriche &c.* ; donativo generoso del Regnante Sommo Pont. Benedetto XIV. avendovi aggiunto la raccolta da me fatta d'antichi Piombi Diplomatici scritti ad esso presentata , per cui ebbi l'onore di benigna remunerazione . Altra raccolta in genere suo unica è quella di sopra trecento sceltissimi medaglioni
infe-

inferiti giudiziosamente in tavolette , per poterli godere in un'occhiata , e osservare i suoi eruditi, e storici rovesci senza pericolo , che sieno rubati , o scambiati . Vennero donati dal defonto Sommo Pont. Clemente XII. , essendovene uno passato per le mie mani di Macrino con leggenda Greca , le cui particolarità accennai in questo primo libro parlando del Castro Pretoriano . Di tutti questi tesori , e della Biblioteca ne sono custodi Monsignor Giuseppe Asseman celebratissimo per la Biblioteca Orientale , e per l'Opere di S. Efrem da lui pubblicate , e per la intima , e perfetta cognizione delle più astruse lingue , e Monsignor Gio: Bottari , noto soggetto pel suo scientifico sapere , e per gli suoi tratti civili incomparabili .

Nel Giardino Pontificio è un singolare monumento di metallo , preservato dalle rapine , e dall'esser fuso per lo zelo de' sommi Pontefici in averlo fatto trasportare con due pavoni di metallo , per uso d'una fontana avanti il vecchio tempio Vaticano . Questo è la gran Pina , che credesi aver contenute le ceneri d'Adriano sul suo mausoleo , ed è alta 12. piedi , nè all'intorno vi rimane dell'antica iscrizione altro che la lettera H. e separatamente la O. . Ella fu qui fatta alzare colli due pavoni d'eccellente maestria dal Pontefice Paolo V. . Vi sono anche due urne , una de' Gentili , e l'altra delli antichi Cristiani . Nella sommità dell'edificio detto Tor de' venti è una lunga loggia ornata da molte colonne di marmi rari , da dove si gode piacevole veduta . Di contro , e dove termina questa parte di Giardino è un vecchio cortile congiunto al muro della Biblioteca suddetta ; ma il suo sito è talmente profondo , che se non vi si va vicino , non può vederfi la rarità di vent'otto colonne di bellissimo granitello finò Orientale , che vi sono . D' alcuni giuochi d'acqua è stimabile quello d'una rupe di scogli , la cui acqua riempie una gran vasca , e nel mezzo di questa è un vascello co' suoi arnesi tutti di metallo , cioè la lanterna , le funi , ed altro , e mentre gettano le acque , alcune di esse escono dalle bocche de' cannoni , che fanno un curioso rimbombo .

L'altro

22 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

L'altro gran giardino separato, cinto di boscaglie, oltre la statua sedente di Livia d'Augusto, ha di notevole un casino di villa antica, copiato da Pirro Ligorio Antiquario, e architetto Napoletano. Era questo casino situato presso il Lago Gabino, dal quale si godeva la vista dell'acque; e quarant'anni fa, ve ne rimanevano le macerie. Il detto Ligorio vi ha fatto d'avanti una specie di peschiera, che si gode dalla loggia ornata di colonne di granitello Orientale, le medesime dell'antico casino suddetto, come pur le statue di marmo, di stucchi, e lavori di mosaici, con due portici d'ingresso, uno contro l'altro, col cortile ovale pavimentato di marmi, e con vago fonte nel mezzo. Questo cortile divide il casino da abitare, che è intorno isolato, e vi sono lapidi sepolcrali affisse. Vi è da vedere un'altra fontana ornata di due colonne di verde, altra con facciata di piacevole simetria, e finalmente un vasto fontanone a guisa di grotta con arcate di scogli, nel mezzo de' quali sgorga copiosa acqua, che forma quasi un torrente.

L'officina delle monete Papali, in oro, e in argento, è anche curiosa per la prestezza, con cui si battono. Sopra il monte vi è il forno di pane Papalino, dove veggonfi le mura colle torri fatte fare da S. Leone IV. contro l'irruzioni de' Saraceni, da cui questa parte di Città ha conseguito il nome di Città Leonina. Al presente poi, che il Vaticano è stato dilatato di Tempio, e di Palazzo con tante camere, e lunghe gallerie, e altre fabbriche già mentovate, si può dire essere una Città di circuito di quattro miglia, e qualche cosa di più, e chi se ne volesse chiarire, può principiare a misurare dal principio del primo ordine del colonnato della piazza a destra, e nel fine di questo voltare per la via, ch' esce a porta Angelica, indi a sinistra circondare le mura all' intorno del monte, e ritornare nel fine del Portico a sinistra.

CAP-

CAPITOLO IV.

Delle Chiese, ed altri edificj nella pianura della Valle Vaticana e di quella della Regione di Trastevere, colle rarità, che vi si conservano.

IN S. Maria di Campo Santo, vicino al Palazzo della Sagra Inquisizione, si vede in una fiancata presso l'altar maggiore un fanciullo scolpito così eccellentemente dal Fiammingo, che rende ammirazione.

In S. Lorenzo de' PP. delle Scuole Pie vi sono due rarità, l'una è il numero di dodici colonne non piccole di diversi marmi pellegrini, che sostengono la navata di mezzo; e l'altra è nell'altar maggiore, consistente nella pregiata, e veramente eccellente dipintura dello sposalizio della Madonna di Niccolò Berrettoni scolare del Cavalier Maratta, che se non fosse mancato da giovane, le sue opere contrasterebbero con quelle del suddetto suo Maestro, come potrà l'intendente riconoscere anche in due altre esposte al pubblico nella galleria del Palazzo Altieri, colorita a fresco da esso a maraviglia, e nella Madonna a Monte Santo.

La particolarità, che vedesi nella Chiesa de' PP. Carmelitani di S. Maria Traspontina, è l'Imagine di S. Barbara nel primo altare a destra; la miglior pittura del Cavalier Giuseppe d'Arpino. Questo altare è ornato di due colonne d'alabastro agatino. L'altar maggiore ha un ciborio di ottimo disegno d'ornamenti, ed il paliotto degno di vedersi per esser composto di corniole, e di agate Orientali.

Ne i prati fuori della porta detta di Castello, si discuoprirono l'anno passato le ruine d'un grandioso cerchio, opera probabilmente di Adriano, contiguo alla mole del suo Mausoleo, il qual cerchio è ricoperto di scarichi di terra, dopo d'esserli serviti di molti materiali per li quattro baluardi

24 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

di di Castello di S. Angelo; a piè del qual Cerchio giustamente passava la via Trionfale, che a linea retta proseguiva all'antico Ponte di tal nome. Ivi contiguo al Tevere è il grande Ospedale di S. Spirito, al quale la somma pietà di Nostro Signore Papa **BENEDETTO XIV.** felicemente regnante ha fatto aggiungere la fabbrica di un lungo braccio per maggior comodo de' poveri ammalati, che vengono curati da' migliori medici, e da' giovani ferventi con tutta carità. Vi è un Palazzo per il Prelato, che ha il titolo di Commendatore, e altre fabbriche per li progetti. Passato la Chiesa s'entra nella regione di Trastevere; il cui portone, e le fortificazioni fatte da Urbano VIII. circondano tutto il Monte Gianicolo, e meritano d'esser considerate dalli ingegneri militari. Dal predetto portone, disegno del Bonarroti, e del Sangallo, comincia la Lungara, lunga un miglio, ripiena ne i lati di edificj: quelli a sinistra sono congiunti al Tevere, e quelli a destra si dilatano fino al declivio del Gianicolo, con giardini, e fonti d'acqua. Principalmente è da visitar la Chiesa di S. Onofrio de' PP. del B. Pietro di Pisa, ove è una bella veduta di Roma. Avanti la porteria del Convento sono tre lunette dipinte a fresco dal celebre Domenichino con istorie di S. Girolamo, e dentro la Chiesa la prima Cappella a destra ha una statua di legno d'un Santo penitente: nella seconda Cappella vi è la Madonna della S. Casa di Loreto del pennello d' Annibal Carracci. In questa Chiesa posta sul monte Gianicolo i dilettanti di Poesia possono vedere il deposito col ritratto di Torquato Tasso insigne Poeta Italiano. Nel Monastero è una Madonna a fresco, rarissima, e singolar pittura di Lionardo da Vinci.

Vedutosi dopo il Palazzo Salviati ripieno di rarità, proseguono abitazioni diverse, Monasterj, e Chiese, ed in quella di S. Francesco di Sales è una tavola di Guido Reni della sua prima maniera, rappresentante il transito di S. Giuseppe. La maggiore singolarità per gli amatori del disegno è nell'ultimo Palazzo a sinistra, detto il piccolo Farnese, nel quale s'ammira la Galleria di Raffaello, dove ha effigiate le nozze di Psiche, e di Amore, e il concilio delli Dei, essendo
di

di maraviglia le tre Grazie , il tutto è circondato da piacevole festone di frutte , e fiori di Giovanni da Udine . Avanti che , per custodire queste ammirande dipinture , vi si facessero a mio tempo l'invetriate , alcune avevan patito dall'aria aperta , e col consiglio de' primi , e principali Pittori fu ritoccato quel che era guasto , ma come si vede , senza aver potuto accompagnare il colorito di Raffaello , da che si comprende , che non verrà più chi possa imitare il pennello del detto Principe de' Pittori .

In altra Loggia separata, parimente munita d'invetriate, s'ammira la Galatea del predetto Raffaello , disegnata , e colorita tutta di sua mano ; e in una lunetta di muro rustico vi è disegnato con alto sapere dal Bonarruoti la testa colossale d'Alessandro Macedone . Tutte l'altre pitture d'intorno , e nella volta sono di Daniello da Volterra , tirate di prospettiva con gran maestria . In una camera del secondo appartamento dipinta dalli scolari di Raffaello , si vede riportata la veduta delle tre arcate del Tempio della Pace, con una delle colonne , che vi rimanevano in quel tempo , come accennai nel primo libro parlando di quelle rovine .

Il Palazzo dicontra abitato già dalla dotta Regina di Svezia , appartiene presentemente a i Principi Corsini , accresciuto di fabbrica , e di bellissima facciata esteriore , e di dentro è pieno di pregiate pitture, ed altre rarità, e in ispecie di una copiosa Biblioteca di scelti libri , e codici manoscritti , e d'una raccolta singolarissima di stampe distribuite in più di 200. grossi Volumi . Conservansi sedici colonne di pietra gialla rivestita. Contigua è l'antica porta Settignana detta così da Settimio Severo , la quale colle mura , che principiano dal Tevere , e proseguono la montuosità del Gianicolo , vengono ad includere la parte di esso dentro la Città , e con ciò la Regione del Trastevere , abitata anticamente da gente povera , e però Giovenale burlandosi d'un suo amico , lo chiama *Transiberinus ambulator* .

Nella sommità del Gianicolo è la divota Chiesa de' RR. PP. Riformati di S. Francesco detta di S. Pietro Montorio , le cui pitture negli altari sono di pregio , fra le quali è il

D

Cristo

26 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

Cristo alla colonna, colorito a olio da Fra Sebastiano del Piombo ; pur le tralascio, perchè vengono oscurate dalla prima pittura del Mondo, che è la Trasfigurazione del Signore sul Tabor, ultima opera di Raffaello, la quale è la prima tavola delle quattro più stimate delle Chiese di Roma, che sono, dopo di questa, il S. Girolamo del Domenichino, il S. Romualdo d'Andrea Sacchi, e la deposizione della Croce di Daniel da Volterra, delle quali si parlerà a suo luogo.

Consideratafi attentamente questa Trasfigurazione con gli Apostoli, che stanno in movimento, e con una figura di giovane offesa, e data un'occhiata all'architettura delle due contigue cappelle con balustrate scolpite di fanciulli, e alle due statue de' SS. Pietro, e Paolo, si deve visitare nel primo claustro del Convento la cappella rotonda di S. Pietro circondata all'intorno di sedici belle colonne di granitello bianco, architettura del Bramante, essendovi l'altare sotterraneo con piccola dipintura di S. Pietro crocifisso di Guido Reni. Vedutosi il secondo Claustro ornato di molte colonne antiche di granito, a pochi passi è il fontanone detto di S. Pietro Montorio, la cui facciata nobilitata di marmi, e di sei grosse colonne di granito, è architettura di Carlo Maderno fatta fare da Paolo V., che ristaurò l'acquedotto d'Augusto dell'acqua Sabatina, come dichiara l'iscrizione della facciata, dall'imbasamento della quale sgorgano tre cascate di copiosa acqua, che riempiono la gran vasca, che forma l'onde a guisa di mare. Da questo sito si gode la miglior veduta di Roma, anzi chinandosi, fa vista d'un grandissimo Teatro. Dietro detto fontanone è l'orto Botanico degno di esser visto.

Continuando gli edificj per la pianura Trastiberina, è da osservarsi la maestosa cappella, rivestita di pietre mischie Orientali, nella Chiesa della Madonna Santissima della Scala de' PP. Carmelitani.

In S. Maria detta di Trastevere, che ha un bel fonte nel mezzo della piazza oltre il portico con quattro belle colonne di granito, ed una grand'urna, e con molte iscrizioni Cristiane trovate nelle Catacombe, ivi sono 23. grosse colon-

ne

ne di granito Tebaide nella navata di mezzo, e quattro di porfido, che ornano l'altare maggiore, avanti del quale, e all'intorno, sono d'opera tessellata mosaici di fini porfidi, ed altri marmi orientali, che ornano il pavimento. A destra si vede il sito, nel quale per inveterata tradizione si dice, che scaturì un fonte d'olio nella Natività del Redentore: a sinistra in un angolo vi è affisso un pezzo d'antico mosaico di piccole pietre naturali, che rappresentano un germano, e anatre ritrovato fra le rovine dell'ospedale de' soldati benemeriti, detto *Taberna meritoria*, ed è il più antico sito Sacro de' Cristiani. Sul mezzo del ricco soffitto dorato è l'Imagine della Madonna con Angeli dipinta dal Domenichino. Dopo il Monastero de' RR. PP. Cassinesi si trova l'ultimo edificio a piè del Gianicolo, ch'è il Monastero delle Monache di S. Cosimato. Ivi sono colonne per terra di granito, e di cipollino: si conserva nel cortile su alta base un vaso ovale di granito con teste di leoni scolpite nelle facciate servito a i Romani per bagnarsi.

Segue il gran Convento de' RR. PP. Riformati di S. Francesco, e la loro Chiesa ha le seguenti rarità. La prima è nella cappella de' Duchi Mattei, ed è la celebre tavola d'Annibal Carracci rappresentante un Cristo morto, l'addolorate imagini della Madonna, della Maddalena, e di S. Francesco. La seconda rarità è la statua moribonda della beata Lodovica Albertoni, scultura degna del Bernini, e sopra di essa una Madonna del Bacicci. La Cappella de' Duchi Rospigliosi è tutta rivestita d'alabastri, ed altre stimate pietre Orientali, e ha due grosse colonne di vivace verde antico. L'ultima rarità venerabile è la camera, dove dormiva S. Francesco, con altare ripieno di sagre Reliquie. L'Ospizio di S. Michele presso la Dogana di Mare a ripa del Fiume è il più commendabile luogo di carità, che possa darsi; poichè vi si mantengono di vitto, e vestito poveri vecchi, e vecchie impotenti a guadagnarli da vivere, a segno tale, che stanno riposati, avendo occasione di raccomandarsi a Dio con continue orazioni, e separatamente vi si mantengono orfani, ed altri poveri ragazzi, essendovi Maestri per insegnar loro a

28 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

leggere, ed a scrivere, come anche altri varj mestieri, ed ogni forte d'arti, alle quali inclinino, essendovi fino una stamperia, e l'arte di tessere Tappezzerie all' uso di Parigi, e divenuti poscia atti, e abili nelle professioni, trovano occasioni d'impiegarli, o d'esercitarle da loro medesimi. Di più vi sono le carceri per i ragazzi di cattiva inclinazione, dove sono talora mandati anche da i genitori per esser corretti.

La Chiesa della Madonna dell'Orto, renduta maestosa di pitture, di metalli dorati, e altri ornati fattivi per divozione da ortolani, fruttajoli, e da simili, la quale per beltà può paragonarsi con tal una fabrica eretta da ricchi signori, avendovi dette devote persone il proprio ospedale, con medici, e tutto il bisognevole per quando sono infermi. Ivi appresso è un Monastero di Monache, la cui Chiesa è dedicata a S. Cecilia nella sua casa paterna. Contigua alla Sagrestia si è per sorte preservato il proprio suo bagno, nel quale per la Santa Fede fu decapitata, e vi si vede l'antico tubo di piombo, che portava l'acque, che si scaldavano nella camera sotterranea, e i canali di terra cotta, da' quali in più parti veniva il vapore, che riscaldava la camera del bagno.

La Tribuna è ornata de i più antichi mosaici istoriati, e a piè di essa è degno di osservazione il Candelabro per il Cero Pasquale, essendo a guisa di colonnetta rivestita di bel mosaico. All'intorno dell'altar maggiore sono quattro colonne solide di rarissimo marmo detto dalle macchie bianco e nero. L'altare è riccamente ornato di metalli dorati, di belli pezzi di lapislazzuli, d'alabastrì, e di altre pietre Orientali, e della statua giacente della Santa gentilmente scolpita da Stefano Maderno, intornata di molte lampane d'argento sempre ardenti, venerandovisi le reliquie della Santa, e separatamente ve ne sono altre molte appartenenti a diversi SS. Martiri racchiuse in preziosi vasi, le quali vengono esposte alla venerazione il giorno della Festività di S. Cecilia. Era questa antica Chiesa tutta ne' lati dipinta a fresco di figure di Gotico disegno, e perciò venne ultimamente ri-

modernata dalla munificenza del defonto E^{mo} Principe Cardinale Acquaviva , con avervi fatto fare nuovo soffitto , dipinto dal Cavalier Conca Napoletano . Oltre a diversi depositi antichi nel Portico , fra' quali uno d'un Cardinale Inglese di nome Adamo , il cui epitaffio termina così : *Cardiquenalis erat* ; vi è nel cortile un vaso osuario di bella forma , ma alquanto consumato dal tempo . Finalmente tra gli altri Tempj sacri di questa regione Trastiberina , vi è l'antico di S. Grisogono, officiato da' Padri Carmelitani, il cui portico è sostenuto da quattro grosse colonne di granito rossigno , e altre ventidue sono nella navata , e le due dell'arcata sono di porfido, le più grosse , ed alte di simile durissimo marmo . Le quattro, che ornano l'altar maggiore , sono piccole di alabastro di Montauto . Sopra la Tribuna è la B. Vergine colorita dal Cavalier d'Arpino ; ma di molto pregio è il ricco soffitto , nel mezzo del quale è la figura di S. Grisogono con alcuni Angeli del pennello del Guercino . Del pavimento è d'insigne lavoro qualche rimane avanti d'entrare in sagrestia, essendo mosaico di minuti porfidi tassellati. Ivi nella parete è affissa l'iscrizione di un antico Cardinale Inglese di nome Roberto . Nell'isola del Tevere oltre la Chiesa di S. Bartolomeo , delle cui rarità se n'è fatta parola , non deve tralasciarsi quella de' PP. di S. Gio: di Dio , detti Buonfratelli , essendo il pavimento , le pareti , e i paliotti delli cinque altari , rivestiti di diversi marmi pellegrini , opera del Minelli scarpellino , oltre due colonne di verde . Vi sono buone pitture , e lavori di stucchi dorati , come pure merita la visita l'ingiunto Ospedale per poveri ammalati , governati con tutta la cura da i detti Religiosi , e dallo stesso P. Priore ; e questa è una delle più caritatevoli opere pie di Roma .

CAPITOLO V.

*D'alcune Chiese dentro Roma nel
Campo Marzo, e sue rarità
più degne.*

PRincipiandosi a piè del Tevere dicontra le rovine dell' antichissimo ponte Trionfale, vi è la Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini con buona facciata, ornata di dipinture negli altari; ma il più degno di vedersi, oltre ad alcuni depositi, è l'altar maggiore ornato di marmi, e di grosse colonne di cottanello di Sabina, architettura del Borromini. Da questa Chiesa si gode la veduta d' una larga via, detta strada Giulia, lunga un miglio in circa, nobilitata di edificj tanto a sinistra, quanto a destra, che confina col Tevere, e nel fine di questa strada è un'alta gran cascata d'acqua di piacevol veduta, che viene dal fontanone del Gianicolo, per lo ponte Sisto. Tralasciando diverse Chiese di questa lunga via, che sono ornate di buone pitture, parlerò dell' altre contigue, in cui s'ammiran cose di maggior pregio, e tavole de' primi dipintori. Una di queste è la Chiesa di S. Girolamo della Carità de' PP. di S. Filippo Neri, che quì abitò, dove oltre alla prima Cappella Spada di curiosa balaustrata fatta di alabastro a guisa di tovaglia, vi è nell'altar maggiore il S. Girolamo d'età cadente in atto di ricevere il Santo Viatico, con altre figure, colorite a maraviglia dal Domenichino, riportata in mosaico in S. Pietro Vaticano.

In S. Gio: de' Bolognesi è parimente del Domenichino il Santo con altre figure all'altar maggiore.

Nella Chiesa della Trinità de' Pellegrini è la maestosa imagine in prospetto del Dio Padre, e Gesù Cristo Crocifisso, con Angeli, che l'adorano, e lo Spirito Santo per rappresentare la Santissima Trinità del pennello di Guido Reni d'ammirabil bellezza.

Paf.

LIBRO SECONDO CAPITOLO V. 31

Passando ora a S. Caterina de' Funari, è vaga la facciata, e nel primo altare a destra S. Margarita con sopra la Coronazione della Madonna è opera d'Annibal Carracci.

Nella Chiesa di S. Maria in Portico, o di Campitelli, detta così dal vicino portico di Livia, e da' Capitelli ritrovativi; e ottima la facciata di due ordini di colonnato. Nella cappella prima a mano sinistra è l'altare con bassorilievo istoriato: ha l'ornato di due colonne del pregiato verde antico, i lati rivestiti a maraviglia d'alabastrì fioriti, i due depositi incrostati di bianco, e nero co i busti di marmo d'uomo, e donna colle parole in uno UMBRA, e nell'altra NIHIL. L'altra cappella della famiglia Altieri, nobilitata di due grosse colonne rivestite di diaspro di Sicilia, ha le pareti, e due porte ne' lati, finte d'alabastrò, ed altri marmi, come è di giallo la gran cornice, che racchiude la gioconda pittura della nascita di San Gioacchino con varie figure del pennello del Bacci Genovese. Prosegue l'altra cappella Capizzucchi, i cui depositi sono fatti a piramide, il tutto di marmi pellegrini. I lateri della navata hanno grosse colonne moderne, a destra vi è l'altare dipinto da Luca Giordano, ma ha poco lume. Il più ammirabile di questo bel Tempio si è un pezzo di colonna del rarissimo alabastrò cotognino, il qual pezzo fu tagliato, e ne fu formata una Croce, che s'ammira nella sommità della Tribuna, la cui trasparenza mostra esser di fuoco in riguardarsi da chi entra nella Chiesa, e perchè taluno crede esservi lumi accesi, resta disingannato, se andandovi di sopra per comoda cordonata, ne vede, e tocca il rustico dell'alabastrò, il quale venne ritrovato fra le rovine del Portico di Livia, del quale può il curioso argomentare la magnificenza da questa rarità.

Nella cappella del Monte della Pietà tutta rivestita di marmo verde, ed altri Orientali all'uso degli antichi Romani, v'è il bassorilievo d'un Cristo morto; la Santissima Vergine addolorata, e altre figure scolpite eccellentemente da Domenico Guidi. Per accompagnare questa stimata scultura vi furono fatti scolpire due gran bassirilievi ripieni di figure, rappresentanti Giuseppe Ebreo, quando divide il grano provvisto

32 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

sto nell'Egitto, opera di Monsù Teodon Francescè, e l'altro di Monsù le Gros parimente Francescè, che rappresenta Tobia in atto di scrivere. Vi sono anche nelle nicchie quattro statue di non mediocre scultura.

La Chiesa Nuova officiata da' RR.PP. di S. Filippo Neri ha un'ampia facciata. Di buon gusto è in ispecie l'ingiunta all'Oratorio architettato dal Borromini. In tutti gli altari vi sono stimate pitture; la gran volta, la cupola, e la tribuna è colorita a fresco dal Cortona; l'altar maggiore è ornato di quattro antiche colonne di pregiata porta santa con basi, e capitelli di metallo dorato: a destra nell'ultima cappella in fondo alla navata è degna l'immagine della Madonna, e altri Santi del pennello del Cavalier Maratta, ove vi sono dieci colonne eguali di giallo brecciato; l'altar di S. Filippo è dipinto da Guido Reni, l'altro della Visitazione della Madonna è dipinto dal Barocci, dall'altra parte è un Cristo posto nel sepolcro opera eccellente del Caravaggio. La volta della Sagrestia, è dipinta dal Cortona, e la statua di S. Filippo nell'altare è scolpita dall'Algardi. La Chiesa, ed il gran Convento è tutto isolato, e vi è una buona Biblioteca.

In S. Maria della Pace vi è il portico di buon gusto d'architettura del Cortona, il di dentro è ripieno di buone pitture; ma le migliori di Raffaele d'Urbino, consistenti in Profeti, e Sibille, sono guaste per esser state ritocche. Nell'altar maggiore sono quattro colonne di verde antico.

In S. Agostino l'ultima cappella a sinistra è dipinta dal Cavaliere Lanfranchi. Ad un pilastro è appoggiato il sepolcro col busto dell'eruditissimo gran Porporato Noris, e ad un altro quello del non men celebre Panvinio. Oltre ad ottime pitture, e sculture vi è in un pilastro isolato il Profeta Isaia a guisa di Colosso, colorito da Raffaele. Nel Convento è una Biblioteca pubblica.

La Chiesa contigua di S. Appolinare del Collegio Germanico officiata da' PP. Gesuiti, non essendo nè spaziosa, nè luminosa, si sta presentemente rifacendo di nuovo d'ordine del Sommo Nostro Pontefice BENEDETTO XIV. Pochi anni sono presso l'altar maggiore vi si ritrovarono sepolte due colou-

colonne rustiche, non mai poste in opera (tra le quali una del marmo di Porta Santa) che si vedono nel cortile con iscrizione: **COMMODO . CAES. N. II. COS.**, dimostrando, che per mare eran venute a detto Imperatore nel tempo, che era Cesare, e Console. Un'altra colonna di celebre alabaſtro agatino fatto a occhi, grossa palmi due, e tre onces, alta palmi dodici alquanto mutilata nella sommità, essendo di gran pregio sarà ridotta a lavori. L'altra rarità ritrovatavi è un tubo di piombo con quella iscrizione:

IMP. ANTONINI . AVG. P. II. STATIONIS .

PATRIMONII . SVB . CVRA . DIOSCORI .

La memoria di un tubo con altri simili si conserva presentemente nella famosa Galleria Kirkeriana del Collegio Romano.

La Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, col Palazzo, Seminario, Biblioteca, ed abitazione di Sacerdoti, che formano una grand'isola, appartiene al Principe Pamfilj. La facciata è architettata eccellentemente dal Borromini; la Chiesa è di croce Greca, di pareti rivestite di sfoglie di marmi, con quattro grosse colonne solide di cottanello. Ha quattro altari a basililievi sacri istoriati, di diversi buoni scultori. Nell'altare della Santa Agnese è la sua statua scolpita da Ercole Ferrara. Raro è l'ornato dell'altar maggiore rivestito d'alabaſtri fioriti, e a pecorelle con due colonne di bellissimo verde antico, fatte da una di quelle dell'Arco Trionfale di M. Aurelio accennato di sopra nel principio del primo libro. Vi è un altare sotterraneo nel sito, in cui la detta Santa secondo le tradizioni fu condotta per volerla prostituire.

Il vasto Tempio di S. Andrea della Valle si stima avere una delle migliori facciate, che possa vederſi, architettata dal Rainaldi; la prima Cappella Barberini a sinistra è ornata di sculture, e di belle colonne; l'altra dirimpetto de' Ginnetti a destra contiene la rarità di otto colonne di verde, e rivestitura di marmi mischi, co'depositi della famiglia, ed il paliotto dell'altare è tutto di pezzi di plasma di smeraldo. La

E

seguen-

34 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

seguente Cappella delli Strozzi contiene otto colonne del raro marmo pidocchioso con tre statue di metallo modellate dal Bonarroti . Ma tralasciando altri altari , ammirabili sono le pitture della gran Cupola , opera del Cavalier Lanfranchi , e de i quattro angoli , dove sono i quattro Evangelisti di figure alte palmi ventuno opera del Domenichino , e da questo celebre dipintore è colorita a fresco la larga , ed alta Tribuna , ove è il martirio di S. Andrea Apostolo con molte figure , che è quanto di bello può mai osservarsi dalli amatori del disegno .

S. Carlo de' Catenari ha buona facciata . Tralascio la prima Cappella Costaguti ornata di alabastri , ed altri marmi pellegrini , con la tavola del Lanfranchi , ed altri altari ; solo è da osservarsi quello , in cui a maraviglia è dipinto il transito di S. Anna da Andrea Sacchi , e l'altar maggiore, ov'è dipinto S. Carlo Borromeo con quantità di figure di Pietro da Cortona , ornato di quattro grosse colonne di bel porfido , con basi , e capitelli di metallo dorato . Le più insigni pitture però sono le quattro figure colossali delle Virtù Cardinali negli angoli della Cupola dipinte dal Domenichino , le quali con quelle suddette di S. Andrea della Valle danno un sì fatto insegnamento , quale forse non può averfi da tutte le pitture de' Palazzi di Roma quantunque d'ottimi professori .

La Chiesa del Gesù della Casa Professa de' PP. Gesuiti , ha la volta dipinta dal Bacci con la caduta di Lucifero. Nella Cappella di S. Ignazio , che più ricca non può essere , vi è sull'altare la statua di d. Santo più grande del naturale tutta di argento ornata di gemme preziose , vi sono pure due grosse colonne rivestite di Lapislazzuli di perfetta qualità , e di questa preziosità è l'urna sotto l'altare . Tutti i lati assai spaziosi sono ripieni d'alabastri, ed altri marmi Orientali, di bassirilievi, di metalli dorati, e di statue, l'ultima delle quali è quella della Religione in atto di abbattere Lutero , e Calvino . Nell'altar maggiore la pittura è del Muziani, e vi sono quattro colonne di marmo giallo . Ne i lati di esso altare in due Cappelle rotonde ornate di buone pitture sono all'intorno otto grosse colonne di diversi marmi mischi . * Nella Cappella di S. Francesco

cesco Xaverio il quadro è dipinto dal Maratta. Parimente sono colonne in altri altari ancora, benchè di mediocre grossezza. In tutti i giorni di Venerdì vi è la divozione della buona morte con concorso di devoti a un' opera sì necessaria. Il Giovedì dopo pranzo in sala separata da dottri Gesuiti si discorre di casi di coscienza, e perciò per imparare vi vanno non pochi Sacerdoti. Vi è ancora la Congregazione de' Nobili, che sogliono somministrare elemosine a' gentiluomini scaduti, benchè forestieri, opera commendabile.

La gran Chiesa di S. Maria sopra Minerva così detta dal Tempio a tal Nume dedicato, che era quivi, è officiata da' RR. PP. Domenicani. Ha nella piazza un grand'elefante con sopra un obelisco, scultura fatta col disegno del Bernini, cavato da i sogni di Polifilo, libro per altro raro. Tralasciando li numerosi altari con buone pitture ornati d'antiche colonne diverse, accennerò solamente quello della Cappella Aldobrandina, con belli depositi, per esservi nell'altare una pregiata pittura del Barocci, ed è il quinto altare a destra, così pure l'ultima Cappella Altieri per esservi la Madonna, ed altre figure del pennello del Maratta. Vi sono due colonne di verde mediocre, e quattro rare di bianco, e nero. Nella Cappella di S. Domenico vi fan maestosa vista otto colonne di nero di Carrara disposte all'intorno con quattro statue. Ivi si vede il sepolcro del Sommo Pontefice Benedetto XIII. Orsini Napoletano colla sua statua in atto di orare nel modo, che costumava, quando era vivente, la cui urna a bassorilievo, ornata di metallo dorato, ha ne' lati due buone statue. Fra le singolarità di questa Chiesa, frequentata per l'orazione del Santissimo Rosario, è la statua del nostro Redentore, che con ambi le mani regge la Croce con spugna, e canna mirabilmente scolpita dal Bonarroti. Nel Convento sono scuole pubbliche, ed una Biblioteca così copiosa di libri, che non ha la compagna, essendo mattina, e giorno aperta coll'assistenza di due dotti Religiosi, per servire quelli, che vi vanno a studiare, e dar loro que' libri, che richiedono.

La Chiesa di S. Ignazio de' RR. PP. Gesuiti ha una bellis-

36 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

luna, e gran facciata, che accompagna la sua vastità interna. Oltre la Cappella Sacripanti tutta rivestita di marmi pellegrini con S. Giuseppe dipinto dal Trevisani, è da considerare l'altra Cappella con un bassorilievo di S. Luigi Gonzaga scolpito da Monsù le Gros Francese di ottimo gusto; i lati son rivestiti di alabastri, e di altri marmi Orientali, con due colonne ritorte di verde antico, e sotto l'altare sta l'urna di lapislazzuli di gran pregio col corpo del Santo. Nel fine a destra merita di esser veduto il bel sepolcro del Pontefice Gregorio XV. con ottime sculture del predetto Monsù le Gros, sepolcro non inferiore ad altri de' Sommi Pontefici. La gran volta è tutta dipinta dal P. Pozzi Gesuita, ma quel che era maraviglioso del suddetto virtuoso, era la gran cupola tirata in prospettiva di tal maniera, che restavano ingannati quelli, che la riguardavano, ma ora è annegrita. In Sagrestia vi sono due colonne del rarissimo marmo bianco e nero.

La Spezieria merita d'esser veduta, essendo ripiena di tutte le cose necessarie, e la triaca, che vi si fabbrica senza risparmio di spesa, vien continuamente ricercata da ogni paese. Oltre ad una buona Biblioteca vi si ammira la Galleria Kirkeriana, che in Roma non v'è la seconda, essendo stata accresciuta di rarità dall' eruditissimo P. Contucci Contucci, che ne è degno custode, avendovi colla sua intelligenza procurato tutte le sorte d' antichità erudite, come iscrizioni, bassirilievi, anche di terra cotta, busti, statuette di marmo, e di metallo, istrumenti di sacrificio, come patere, are, secespite, e infinito numero anche di cose varie, mosaici istoriati, pitture antiche, e tutto ciò, che può il curioso desiderare. Intorno al gran cortile, sotto i portici di buona architettura, sono le scuole pubbliche d'ogni classe, e maestri d'ogni scienza, e per poveri, e per ricchi, donde sono usciti Cardinali, Pontefici, e uomini illustri.

In S. Venanzio de' Camerinesi sono degne di esser viste le due colonne di marmo Africano per le macchie, che contengono di color bruno, bianco, e corallino. Questo marmo era molto stimato dagli Antichi, come si legge ne' loro scritti, e se ne servivano in tavole, per nobilitare i loro apparta-
men-

menti . Se ne sono vedute delle mutilate , e due grandi rotonde intere ritrovate ultimamente , e si vedono nella bottega di Niccola Maciucchi professore scarpellino .

La Chiesa di S. Marco della Repubblica di Venezia è sotto il Palazzo , residenza degli Ambasciatori Veneti . L'altare della Canonica fatto rifare dalla munificenza dell'Eminentissimo Quirini dal predetto Maciucchi , è ornato di rare pietre pellegrine colla sua balaustrata , e sopra vi sono quattro belle colonne di porfido . Delle diverse pitture nominerò quella del primo altare a destra , che è del Mola : in altro altare la Madonna col Bambino Gesù adorato da' Magi è opera del Maratta . La nave maggiore è sostenuta da grosse antiche colonne di differenti marmi mischi Orientali al numero di diciotto , che rendevano maestosa vista ; ma sono state incastrate ne' pilastri , e ultimamente ne sono state levate alcune , e l'altre rivestite per moderno ornamento .

Nella Chiesa della Madonna di Loreto de' Fornari , architettata da Bramante , fra le statue moderne dell'altare maggiore vi è quella di S. Susanna sopra alla porta della sagrestia scolpita dal Fiammingo con tal sapere , che s'accosta ad alcune di scalpello Greco , e perciò è una delle quattro statue principali di Roma .

In S. Romualdo la pittura dell'altare maggiore è una delle quattro più stimate , che veggonsi nelle Chiese di Roma , e rappresenta S. Romualdo fondatore della Religione di Camaldoli , in atto di esporre una visione de' defonti Religiosi . Tutte le figure sono sì attente ad udire , che rendono maraviglia , ed è del celebre pennello d' Andrea Sacchi .

Ne' SS. dodici Apostoli sono opere de' più moderni dipintori , tra le quali è il S. Francesco di Giuseppe Chiari , e nella dicontro Cappella il S. Antonio del Cavalier Luti , la qual Cappella fatta fare dal presente Duca di Bracciano col disegno del Cavalier Lodovico Rusconi Sassi , è riccamente rivestita di marmi mischi pellegrini , e nella volta della Chiesa è l'ultima dipintura del Bacicci .

La Chiesa di S. Maria in Via Lata , così detta dal nome dell' antica via , si visiti , non solo per l' antico sito in
memo-

38 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

memoria di S. Pietro Apostolo, ma anche per la superba facciata con due ordini di portici, un sopra all'altro, d'architettura di Pietro di Cortona, così pure per le pitture, che vi si vedono; ma non già per le colonne della navata, che erano di marmo cipollino, il più bello d'altre simili colonne, onde il curioso forestiero le andava ad osservare, poichè ultimamente sono state rivestite di sottili lastre del comune diaspro di Sicilia, che avrà fatto utile allo scarpellino, ma vista poco maestosa, opera poco durevole, e non di secoli, come le antiche colonne, che per la preziosità delle loro macchie i Romani aveano sviscerate da remote montagne per arricchirne la loro Roma.

In S. Silvestro *in Capite*, la volta è colorita da Giacinto Brandi: gli altari son ripieni di buone pitture moderne, e nel maggiore son piccole colonne, ma di alabastro Orientale.

Nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte vi è da osservare la Cappella di S. Francesco di Paola nobilitata d'alabastrì, ed altri marmi pellegrini con due Angioli del Bernino.

In S. Lorenzo in Lucina fra le dipinture è quella del SSmo Crocifisso, del pennello di Guido Reni.

La gran Chiesa di S. Carlo Borromeo al Corso è ricca di pitture, fra le quali quella dell'altar maggiore, rappresentante il Santo con molte figure, è del Maratta.

Le due Chiese una dicontra all'altra, di S. Giacomo degli Incurabili coll'Ospedale, e di Gesù, e Maria con buone facciate, meritano d'essere visitate, essendovi in questa la volta dipinta da Giacinto Brandi, i depositi della famiglia Bolognetti, che la fece fabbricare, ed è ricca di marmi, e di colonne.

Nella Chiesa di S. Maria a Monte Santo, contigua alla Piazza del Popolo, nel primo altare a destra son pitture di Salvator Rosa; nell'ultimo altare s'ammira la figura della Madonna dipinta eccellentemente da Niccolò Berettoni scolare del Maratta, di cui è dicontra la pittura dell'altare, ornato d'alabastrì. In sagrestia è degna di vedersi una Madonna di vago colorito del Bacicci con altre sue pitture a fresco, forse le migliori del suo pennello.

Nella Chiesa di S. Maria del Popolo vi sono le seguenti
rari-

LIBRO SECONDO CAPITOLO V. E VI. 39

rarietà. La prima è la Cappella Cybo ornata di colonne, e marmi pellegrini, architettura del Cavalier Carlo Fontana; nel cui altare è l'Assunta con alcuni Apostoli, e Dottori, opera del Maratta, con altre stimate pitture. La seconda è la Cappella Ghigi dirimpetto all'antecedente, dove all'intorno della cupola sono a mosaico i dodici segni celesti, disegno di Raffaello d'Urbino; oltre il paliotto dell'altare figurato a bassorilievo di metallo, i sepolcri della famiglia, il Giona colla balena, scultura di Lorenzetto Fiorentino col disegno di Raffaello, e nel Giona si ravvisa la testa d'Antinoo, ed è talmente eccellente, che sembra di maestria Greca. Il Daniello, e l'Abacuc sono del Bernino. Nella Cappella Mellini il busto a sinistra è scultura dell'Algardi. L'ultima Cappella in fondo a sinistra ha l'altare, in cui è l'Assunta con gli Apostoli opera d'Ammibal Carracci, ma è mancante di lume. Nel Coro vi sono depositi, statue, e ornati di rabeschi, e fogliami all'uso degli Antichi, il tutto scolpito dal Sansovini. Chi si diletta di poesia Latina può leggere nel penultimo pilastro a destra della nave minore i versi alludenti ad un fanciullo tratto vivo dal corpo della madre, morta per troppo dolore nel piangere la morte del zio; il qual fanciullo poi divenne Vescovo, vedendovisi il suo ritratto scolpito.

CAPITOLO VI.

*Di alcuni altri luoghi, e Chiese, e delle
rarietà, che vi si conservano.*

PRincipiandosi dalla Trinità de' Monti sul Pincio, vi è la Chiesa de' RR. PP. Minimi Francesi, dove tralasciando la pulita spezieria, e buona Biblioteca, è ammirabile nella Cappella a sinistra la deposizione dalla Croce del SSmo Redentore con altre figure del pennello di Daniel da Volterra, ed è la quarta pittura delle principali degli altari delle Chiese di Roma. In grazia degli amatori della pittura, perchè possa-
no

40 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

no ritornarvi a considerarle tutte in una vista, le ripeterò quì appresso. Queste sono il S. Romualdo d'Andrea Sacchi, il S. Girolamo in S. Girolamo della Carità del Domenichino, e la Trasfigurazione del Signore di Raffaello in S. Pietro Montorio, che è la principale delle predette, e di qualsivoglia del Mondo.

La larga via, che da questa Chiesa della Trinità principia, dura un miglio ripieua d'abitazioni fino alla Basilica di S. Maria Maggiore. Alla metà vi traversa un'altra via parimente diritta lunga un altro miglio.

Fra le Chiese, che contengono ottime dipinture, è quella di S. Isidoro de' RR. PP. Francescani Ibernese, essendovi nella prima Cappella a destra pitture a fresco del Cavalier Maratta, del quale è nell'ultimo altare l'immagine della Madonna, la più insigne dell'altre del suo pennello.

L'altra Chiesa contigua de' RR. PP. Cappuccini ha gli altari con pitture di diversi stimati professori, i nomi de' quali sono notati in una cartella dietro i cancelli appesa, ma le due principali sono nelli primi due altari, uno di contro all'altro, che sono il S. Michele Arcangelo di figura eroica dipinta da Guido Reni, e l'altra il S. Paolo, ed altre figure, degna opera di Pietro da Cortona.

Alla metà di detta via è il capo croce con quattro fontane di bellissima veduta, e proseguendosi si trova a piè del Viminale la Chiesa di S. Pudenziana officiata da' RR. PP. di S. Bernardo, della quale si è parlato nel primo libro.

Nell'altra strada, che conduce alla Porta Pia, sono diverse Chiese, e di queste accenno quelle sole, che contengono rarità. Principia la Chiesa di S. Silvestro, detta in Monte Cavallo de' RR. PP. Teatini, che fra le pitture meritevoli ha i quattro tondi del Domenichino, de' quali si vedono le stampe intagliate da Giacomo Frey.

Dopo il gran Palazzo Quirinale è il Noviziato de' RR. PP. Gesuiti, la cui Chiesa di S. Andrea di soda architettura del Bernini è di forma ovale con pulito pavimento, altar maggiore ornato di colonne di cortanello di Sabina, ed altari con buone pitture, fra le quali l'ultima a sinistra è del Cava-

Cavalier Maratta . Nella camera del Convento , dove morì il Beato Stanislao Kosta , si vede la medesima sua figura con abito da Gesuita moribondo nel letto , la quale statua è scultura di Monsù le Gros .

Dopo questa Chiesa, e giardino riguardante le rovine del Viminale , si trova la Chiesa di S. Carlino delli Spagnoli Religiosi del Riscatto , o sia della Mercede . Questa Chiesa vien detta delle quattro fontane per altri e tanti fonti, che sono negli angoli delle quattro vie , che vi fan capo croce , di veduta grandiosa , e magnifica . L'architettura al di fuori , e dentro è del Borromini , e benchè di sito angusto vi sono appropriati gli altari e tutto il bisognevole , che si ricerca .

Fra l'altre Chiese , che sono quivi appresso , è quella di S. Sufanna , e della Madonna della Vittoria, ambedue con bella facciata , e l'ultima è officiata da' RR. PP. Carmelitani scalzi , e benchè piccola è degna essere veduta , essendo ricca di stucchi dorati , rivestita d'alabastri di Montauto . Fra gli altari è quello a destra della Madonna colorito dal Domenichino , a sinistra il penultimo del Salvatore è opera del Guercino , e vi sono belli ornati di lapislazzuli . Siegue l'ultima Cappella della nobil famiglia Cornara con belli depositi , dove s'ammira la statua di S. Teresa con un Angelo opera rara del Bernini . L'altra Cappella dicontra è ornata di sculture di S. Giuseppe in atto di essere svegliato dall' Angelo , e ne' lati è la Madonna , che va in Egitto . Dirimpetto a questa Chiesa vi è il Fontanone detto di Sisto V. che il fece fare con buona facciata frammezzata di 4. antiche colonne due di breccia , e due di granito . In mezzo è la statua di Mosè , e ne' lati , bassirilievi di mediocre scultura : avanti su la balaustrata sono quattro leoni antichi , due di marmo di maniera Greca , e due di basalte co' geroglifici Egizj .

Poco avanti di detta gran fontana è il Convento de' RR. Monaci di S. Bernardo , di cui ora è Generale il degnissimo P. Valentino Valentini Romano , soggetto di elevato ingegno , il quale fra gli altri beneficj vi ha unito un bel museo di rarità , ad altre cose degne da vederli , fra le quali è una buona Biblioteca . La Chiesa di figura rotonda è parte

F

dell'an-

42 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

dell'antico edificio delle Terme Diocleziane , nè altro vi è stato fatto , che imbiancarla , ed ornarla di quattro colonne di verde antico . Finalmente debbo soggiungere , che avendo tralasciato moltissime Chiese , i cui altari sono pieni di colonne , che benchè piccole , sono di pregiati marmi Orientali , potrà il curioso osservarle da se , ed in ispecie nella Chiesa delle Monache di Campo Marzo , che oltre le due di Cipollino nella porteria , ne ha quattro grosse di granito nel cortile , e due nell' altar maggiore di marmo giallo di molta grossezza ; oltre molti altri luoghi di Roma .

In S. Giacomo delli Spagnoli a sinistra della statua del Santo vi sono buone pitture , e la Cappella di S. Diego è dipinta da Annibale Caracci, e da' suoi scolari. Allato alla sagrestia è stimatissimo il busto di marmo del Montia scolpito dal Bernino, siccome due teste in sagrestia , una rappresentante un anima beata , e l'altra una dannata . Così pure nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi nella Cappella a destra sono degne d'osservazione le pitture a fresco del Domenichino de' fatti di S. Cecilia , e la tavola dell' altare è una copia di Guido Reni d'un quadro di Raffaello , che è in Bologna . E' molto stimabile la facciata di questa Chiesa architettura di Giacomo della Porta .

Se poi vi sia , chi abbia voglia di visitare le Chiese , che si sono tralasciate , per vedervi la prodigiosa quantità di pitture di tutti gli altari , può provvedersi del libro in 12. dell' Abate Titi , dove troverà colle pitture riguardevoli anche le mediocri . In queste vicinanze potrà osservare il nobile edificio della Sapienza Romana , nel quale si dà la Laurea a' Dottori . Il cortile è di bella architettura , e la Cappella è disegno vago del Borromini . Qui sono scuole pubbliche delle migliori scienze , ed una buona Biblioteca pubblica .

CAPITOLO VII.

*D'alcuni Palazzi principali , e
delle rarità , che vi sono .*

IL gran palazzo Farnese per l'architettura , e maestà è uno de' migliori . Il curioso pellegrinante entrato nella piazza getta talmente l'occhio alla facciata di detto palazzo , che poco o nulla offerva le gran conche di granito Tebaide , che gli Antichi adopravano per bagnarvisi , ora adattate alle due fontane . Mostrano queste sole la magnificenza de' Romani . Hanno scolpite nelle facciate le teste di leoni , e sono di forma ovale , lunga ciascuna più di venticinque palmi , fonde pal. 6. l'una . La facciata di questo palazzo è architettura grandiosa del Sangallo , e il cornicione del Bonarroti . Il suo ingresso è ornato di grosse colonne di granito , il cortile quadro , intorno da portici , e ne' fregi ha eccellenti lavori , tutto opera dello stesso Bonarroti . Fra le statue è ammirabile quella di Ercole col nome Greco di Glicone , come pure la statua di Flora . A piè d'altro Ercole di maniera Latina è la grand'urna ritrovata nel Mausoleo di Cecilia Metella della via Appia . Nel secondo portico disegno di Giacomo della Porta , oltre le statue più del naturale di Filippo Juniore , e di donna ignota , nelle nicchie sono le due teste quasi colossali di Vespasiano , ed Antonino Pio . L'insigne , e celebre monumento della Dirce , legata per li capelli alle corna di un toro da Zeto , e Amfione , gruppo di scultura , del quale non vi è il simile in grandezza , si ritrovò nelle Terme di Caracalla , e si crede essere il medesimo , che descrive Plinio co i nomi delli scultori ; ma che sia tutto il contrario , l'avvertii al cap. 29. della mia lettera delle singolarità di Roma al Cavalier Bernard Inglese , che poi il Salvioni diede alle stampe ; bene ognuno può vedere , che questo illustre marmo è affatto diverso da quel , che riferisce Plinio . Poichè questo Autore descrive solamente quattro figure , cioè Zeto , Amfione , Dirce , e il toro , giusto

F 2

come

44 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

come trovafi nelle antiche gemme incife , e medaglie contornate , le quali confrontano con la defcrizione di Plinio , dove il marmo Farnefiano mofttramolte più figure oltre quelle di Zeto , Amfione , e Dirce ; e fono la Regina Antiopa , madre di detti due fratelli , figura principale della ftoria , che fa vifta di godere di vederfi vendicata : inoltre un Paftore , la lira , il cane , e quantità di animali con un gran ferpente , un gran tirfo , e la cefla miftica di Bacco . Di più fcrive Plinio effere di fcultura Greca d'Apollonio , e Taurifco , e quefta , di cui fi tratta , ciafcun vede , che è fcultura Latina , anzi la Dirce legata per effere ftrafcinata dal furibondo toro , in vece d'efprimer pena , e dolore , è d'aria gioconda , e veftita da Baccante . Onde bifogna credere , che il gruppo defcritto da Plinio , è nel modo , che ftà nelle gemme , e nelli Cotroni , refti ignoto , e che quefto , di cui fi tratta , fia opera d'antichi Romani . Tralafcio la quantità di piccole teftè rapprefentanti Sileni , Fauni , Bacchi , ed altri Eroi , e Filofofi , come pure bufti , e ftatue mutilate tutte d'ottima fcultura , che fono in quefto palazzo , ritrovate in dette Terme di Caracalla , e folo dirò , che vi è ben conservata la ftatua a cavallo d' Augusto in età giovanile , di pofitura molto propria . In una camera terrena fi poffono vedere non pochi marmi fcolti tutti d'erudizione , come anche ifcrizioni , ed una groffa colonna tutta fcritta a letteré Doriche incife , fpettante a Regilla d'Erode Attico , trovata con altre nella fua villa Triopea della via Appia , di cui fi è fatta parola nel primo libro . Nella fcala le due ftatue di fiumi furono defcritte da me nel primo libro parlando della Bocca della Verità , e la ftatua di un delfino avviticchiato alla figura di un giovanetto , creduto da taluno Arione , fe bene più propriamente fembra Alfeo , di cui vedafi il Grevio Tom. II. part. II. che parla delle fuddette tre fculture . Quì pur è un bufo di Giove , e di Caftore , e Polluce , fatti da un medefimo fcultore . Oltre a due prigionj Daci , una ftatua di Bacco , ed altro nel fecondo ripiano , le più degne fono nella celebre Galleria ; poichè la ftatua d'Apollo di bafalte , quella di marmo Pario di Mercurio , d'Antinoo , e i Fauni fono tutte di fcultura Greca ,

greca; così sono le teste d'Omero, di Socrate, di Lisia, d'Euripide, Zenone, Possidonio, Seneca, ed altri. In ultimo è un gruppo delle statuette d'Ercole vestito da donna, e di Jole vestito da Ercole. In materia poi di pitture a fresco, più belle, e di più ammirazione non posson vederfi, che in questa Galleria, opera d'Annibal Caracci, di cui oltre alle pubbliche stampe, ne fa la descrizione il Bellori nella vita di detto gran dipintore; il quale mentre dipingea, vedendosi nojato da un cortigiano, gli cantò questi versi:

Temea natura di non farlo a caso,

Stargò la bocca, ed allungò gli orecchi,

Ma si scordò di rassettargli il naso.

In altra vi è la bella Venere Callipica in atto di riguardarfi le natiche: due altre, che mostrano di bagnarsi, e diversi buoni busti, e teste diverse. Nella Galleria de' busti è di bassorilievo eccellente l'urna con Sileno, Bacco, Fauni, e Satiri: la statuetta di Meleagro di marmo rosso, e la testa di Caracalla di maestria Greca, benchè di quel tempo la scultura s'andasse perdendo. Ivi è il camerino dipinto dal predetto Caracci, che parimente è in istampa. Dopo alcune dipinture de' fatti d'Alessandro Farnese, in una gran sala sono non poche antiche statue, e tre moderne scolpite da Guglielmo della Porta, una delle quali è il medesimo General Farnese coronato da una Vittoria, e a piè il Fiume della Gheldria, e la figura dell'Olanda prigioniera, gruppo di statue più grandi del naturale, ricavate da un pezzo di colonna del Tempio della Pace, vedendosene il rustico segnale delle scanellature nella base.

Nel Palazzo Pichini, oltre alla bella statua di Faustina moglie di Antonino Pio in forma di Venere, è celebre quella di Meleagro d'espressione eroica, ritrovata nelle Terme di Tito.

Nel Palazzo Spada è singolare la statua di Pompeo Magno, e delle molte pitture accennerò solamente il ratto di Elena di Guido Reni, di cui è un ritratto d'un Cardinale della famiglia: il gran quadro della morte di Didone del Guercino, ed altri pregiati più moderni: vi sono nobili appar-

46 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

appartamenti, e buona Biblioteca, come anche un Museo, il cui maggior pezzo è l'Iliade d'Omero di antica composizione. Nell'appartamento terreno vi è una camera ornata di bassirilievi d'ottima maniera. Fra le statue vi è quella di Antistene sedente presa per Seneca nell'opera delle Statue di Roma.

Affissi nel cortile del palazzo di S. Croce sono di scalpello Greco i bassirilievi del Trionfo di Bacco, e di Sileno, come pure il fatto di Trimalcione con Satiri, nel mezzo delle quali sculture è il sacrificio Suovetaurile, e altro di mediocre maestria. Vi si vede una galleria di pregiate dipinture, fra le quali quattro dell'Albani, la Concezione di Guido Reni, altre del Guercino, e del Pussino.

Il palazzo Giustiniani è il più ricco d'antiche sculture d'ogn'altro. Entrati ne' tre portoni vi sono teste, e bassirilievi di Triclinii: nel portone principale vi è la testa di Pupieno, che è rarissima: e nelli altri due dieci Ermi di Platone, ed altri da osservarsi. Nel cortile si godono due teste mezze colossali di Druso, e di Germanico: la statua con maschera nella mano tira alla testa di Terenzio, che è nel frontespizio del Codice Vaticano. Nel portico oltre a' bassirilievi è degna la statua sedente di Domizia, che pasce il serpente sotto simulacro della Salute, due statue di Ercole, quella d'età giovanile è di Greco scalpello. Per le scale sono le due statue di Domiziano, e di M. Aurelio vestite alla militare. Vedutosi nel ripiano il bel bassorilievo di Giove fanciullo nudrito nel monte Olimpo, è curioso nella prima sala il gruppo di due Gladiatori in atto di uccidersi: dicontra sono di bella scultura Greca le statue in piedi di due Fauni. L'appartamento lungo, e diritto ha nelle porte delle camere gli stipiti di verde antico, tagliati da colonne, che rendono piacevole veduta. Delle molte pitture mi restringo ad accennarne alcune poche, come è il S. Giovanni in atto di scrivere del Domenichino, il S. Girolamo di Guido Reni, e del medesimo S. Paolo primo Eremita, e S. Antonio di tutta la più grande eccellenza. Rarità uniche sono le quattro colonne di porfido verde brecciato. Una camera
piena

piena di Madonne de' primi dipintori : più d' una del Perugino , una di Raffaele , altra di Leonardò da Vinci , del Parmigianino , ed una grande d' Andrea del Sarto ; ed ivi di sculture è un busto di Serapide , una statuetta d' Ermafrodito , una di Diana Efesina , ed un bel Fauno . Dalla finestra di questa ultima camera si gode il prospetto del Pantheon , vedendovisi l' antica facciata , alla quale è appoggiato il gran colonnato di M. Agrippa . Dopo altro appartamento con stipiti di porte di altro diverso marmo è la Galleria delle statue , in una lunga sala all' intorno disposte in più ordini , le quali co i busti potrebbero ornare quattro palazzi . Le più insigni sono , un caprone : le statue di Cleopatra a guisa di Venere : della Pudicizia , d' Aurelio Cesare , di Minerva salutare con un gran serpente a' piedi: due piccole d' Ercole , ed Arpocrate con simboli di più Deità . Delle teste è di celebre maniera una di Fauno , e di Domizia : è rarissima una di Vitellio di tutta conservazione , senza parlare de i busti di Tito Vespasiano , di Antonino Pio , d' Adriano , di Severo , ed altri noti . Girandosi l' altro appartamento con li stipiti delle porte di marmi diversi da' suddetti , è da considerarsi la statuetta di Mercurio in metallo per esser opera del Fiammingo . Fra alcuni busti ve n' è uno scolpito nel duro marmo serpentino , ed è unico delli antichi . Nell' ultima camera tra le buone pitture v' è una notte col Salvatore in atto di esser giudicato da Pilato , ed è di gran pregio ; se sia del Gherardi scolaro di Tiziano non saprei dirlo . Salendosi altra scala vi è una bella statua di Agrippina madre di Nerone , una d' Apollo , ed altra di Bacco sopra d' una tigre fatta per voto , come vi si legge . Nell' altro ripiano vi è la rarissima statua di Messalina sedente in atto di riposarsi sopra del suo braccio . Che sia di Messalina il mostra la testa simile alle sue rare medaglie , e inoltre si è veduta in gemma incisa col nome di detta Principessa nella medesima positura , la qual gemma non potei comprare dal defunto Giuseppe Campioli .

Il palazzo Altemps ha un cortile di bella architettura con diverse statue , e per le scale sono le migliori , cioè quella di Fausti-

48 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

Faustina, di M. Aurelio, e di Esculapio, ma la principale, e che si numera tra le più stimate di Roma, si è il Paride sedente sopra a scogli. Lascio di parlare della divota Cappella di S. Anacleto Papa, della sala d'avanti con grosse colonne, ed ermi, d'un'urna isolata ripiena di bassirilievi d'un baccanale, della piccola galleria con buone statue, e due colonne non grosse d'alabastro, e accenno una maggiore rarità, che consiste in due colonne di porfido, avanti la porta della sala, da ciascuna delle quali esce un busto a tutto rilievo, che posa sopra d'un globo, che per la mediocrità della scultura giudico rappresentare i due Filippi Imperatori, secondo anche le loro medaglie, ma chiunque siano, singolarissimi sono per certo.

Nel portico a destra del palazzo Ginnetti la statua d'un Fauno ristaurata è di Greco scalpello. Nelle pareti del cortile vi è affisso un bassorilievo d'una caccia, il cui personaggio a cavallo in atto di cacciare, ha un collare simigliante a quei, che presentemente costumano i pellegrini nell'andare a visitare i santuari; il qual cacciatore, se sia di qualche parte della Spagna, o d'altra regione, non è facile a saperlo; se non che il bassorilievo e nel numero dell'altre sculture trasportate in Roma da' Romani vittoriosi. Tra gli altri marmi scolpiti, che sono anche per le scale, vi è un bell'erma di Ercole, e due statue sedenti al naturale di due donne giovani nude di teste, ma nobilmente vestite di sottilissimo velo, tutto fatto a pieghe, ambedue in tutto, e per tutto consimili, e d'un medesimo scalpello, il che ci fa vedere, che quelli eccellenti antichi scultori replicarono le loro opere. Senza parlare d'una statua di Diana Efesina, la più grande di tutte l'altre, che si vedono in Roma, e d'alcuni busti, e statue nell'appartamento nobile, la singolarità maggiore si è la statua al naturale della Dea Pudicizia, d'un marmo così gentile, e bianco lattato, che sembra d'alabastro, la cui veste è di tal finezza, che fa vedere le dita della mano coperta, ed è una delle principali statue di Roma; la testa però è moderna fatta da classico scultore, ed accompagna la bella qualità del marino, se non che avendole scolpita all'intorno della testa
una

una corona di lauro , la credette altra , che la Pudicizia . Il palazzo Pamfilj in Navona con la sua Chiesa di S. Agnesa è di forma quadra bislunga , che insieme con la Chiesa sudetta forma un'isola . E' di buona architettura , e ciascheduna delle due facciate è lunga dugento passi andanti . Oltre a qualche scultura antica , è degna di esser veduta la galleria di Pietro da Cortona . La larga , e lunghissima piazza Navona è maravigliosa per le tre fontane , che vi sono disposte , una con gran conca di marmo senza ornamenti ; l'altra è nobilitata di mascheroni , e nel mezzo ha la statua di un Tritone in piedi del Cavalier Bernini . La terza di mezzo è del medesimo fatta fare da Innocenzo X. Pamfilj , la quale per il pensiero e composizione rinnova l'antica Romana magnificenza , consistendo in un alto scoglio di pietra Tiburtina , che sostiene l'obelisco di granito Tebaide inciso di Geroglifici , che stava nel Cerchio di Caracalla . Su li quattro angoli sono assise quattro statue mezze Colossali , rappresentanti li quattro principali Fiumi del Mondo , che sono il Nilo per l'Africa , il Danubio per l'Europa , il Gange per l'Asia , e il Rio della Plata per l'America , figurata in un Moro . Sgorge da predetti scogli un profluvio d'acqua , che riempie la vasta conca circolare , uscendo framezzo al detto scoglio un leone , ed un cavallo , ed altri lavori di scultura .

La curiosità del Palazzo della Cancelleria Apostolica di buona facciata di pietre quadre Tiburtine , consiste nelli due portici del cortile ornati di colonne di granito rossigno , che colle due del portone , e altra nel fine del primo portico sono al numero di quarantasette ; dopo la gran sala ornata di buone pitture vi è la seconda colorita a fresco da Giorgio Vasari , e una da più antico pittore .

Nel Palazzo Lanti con cortile ornato parimente d'antiche colonne di granito vi sono non poche buone statue , come pure busti e dipinture .

Nel Palazzo Strozzi son alcune colonne di granito , oltre al nobile appartamento ripieno di rare dipinture , ed il museo di conchiglie , e le mostre delli marmi pellegrini , coloriti secondo le loro macchie , e composti in libri : ma stimabilissi-

50 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

me sono le medaglie in oro, e in argento delli dodici primi Cesari, e ammirabile è la collezione delle antiche gemme incise, essendo celebre la testa di Medusa, ed altre insigni, come pure molti frammenti lavorati da Greci incisori.

Nel cortile del Palazzo Nari vi sono le statue di Minerva, d'Alessandro Magno, e altre ignote, e sopra alle scale, oltre l'iscrizione della prima Latinità riportata nel primo libro; è curioso il bassorilievo de' fasci Consolari, per esservi scolpiti i Littori.

Il Palazzo Altieri isolato da due cortili con appartamenti di luminose camere, come è la gran scala, a piè della quale è particolare la statua sedente per terra con le mani sopra le ginocchia all'uso Orientale, che mostra essere d'un Re gio prigioniero ritrovata presso il Teatro di Pompeo Magno. Nell'appartamento terreno, oltre a molti busti antichi e moderni, vi si vede un bel vaso ossuario d'alabastrò Orientale, due colonne di porfido, statue di Venere, una di Sileno, tutto peloso di vita. Delle dipinture, due gran paesi di Claudio Lorenese, una Lucrezia di Guido Reni, tre quadri piccoli, e una Venere di Filippo Lauri, un ritratto di Raffaello, ed una Madonna del Parmigianino, ed altre pregiate pitture. Vi è uno specchio di cristallo di Rocca, ornato di gemme, e di grosse lamine d'oro. Nell'appartamento di sopra, la volta di una sala è colorita a fresco dal Cavalier Maratta, un'altra, che fa galleria, è di Niccolò Berettoni suo scolare, e vien stimata migliore. E' curiosa una camera detto il romitorio, che finge una grotta di scogli, coloriti in tela grossa; ed è degna la Biblioteca per gli studiosi, parendomi bene da vvertire, che una statua di Severo di questo Palazzo è presa per Pescennio nella raccolta delle statue di Roma.

Il Palazzo Borghese ha una magnificenza degna degli antichi Principi Romani; poichè il cortile ha doppio portico ornato di colonne di granito grosse palmi otto, che con quelle delli portoni arrivano al numero di cento, senza quelle di marmi mischi della villa Pinciana, che si accenneranno a suo luogo. Nell'appartamento terreno di lunga veduta di camere, li stipiti sono di alabastrò nostrale,

LIBRO SECONDO CAPITOLO VII. 51

strale, le pareti ricoperte di quadri, i quali essendo difficile il descriverli tutti n'accennerò alcuni. Nelle prime camere è la testa del Salvatore di Raffaello, l'Enea del Barrocci, le Madonne di Scipione Gaetano, di Giulio Romano, del Perugino, ed altre. Proseguendo per le camere sono ammirabili due antiche tavole, ed una conca ovale di bellissimo porfido. Delle dipinture è celebre, ed eccellentissima la caccia, e bagno di Diana del Domenichino, due Madonne, e S. Caterina di Raffaello. S. Girolamo in atto di scrivere di Guido Reni, alcuni quadri di Tiziano, le quattro Stagioni dell'Albani, due quadri di Paolo Veronese, del Caracci, una Madonna del Parmigianino, alcuni Paesi del Brilli, ed altri quadri. Nella galleria delli Specchj, su cui son dipinti fiori di buon gusto, vi sono i busti d'alabastro colle teste di porfido de' primi dodici Cesari, ed altri quattro ignoti. Nella camera ornata di quattro disegni di Giulio Romano, e di diversi quadretti dipinti su lapislazzuli, sono curiosi alcuni quadri di mosaico, fra' quali è la testa di Paolo V. fatta da Marcello Provenzale, che per la finezza de' minutissimi pezzetti di smalti supera tutti i mosaici moderni. L'ultima camera è tutta dipinta di paesi da Gio: Francesco Bolognese. Girandosi l'appartamento vi è la veduta di piccolo giardino ripieno di fontane, di bassirilievi, e di statue, essendovene una di Nerone con chitarrino somigliante ai costumati presentemente.

Il palazzo Ruspoli architettura dell'Ammannato Fiorentino ha la più bella scala d'ogn'altro; poichè non è di pietra Tiburtina, ma tutti i lunghi, e larghi gradini sono di marmo Pario. Nel principio vi sono le statue di Claudio, e Adriano, e a capo una di Esculapio, nel portico del ripiano sono le statue d'Apollo, e d'alcuni Fauni di tutta conservazione, e di scultura Greca, eccetto l'ultima di Giulia di Severo sotto figura di Jole. L'appartamento con li stipiti doppi nelle porte delle camere di marmo giallo in oro per l'estate non ha il secondo, essendo le pareti, e le volte di tutte le camere dipinte a fresco di paesi, di verdure, vedute di mare, ed altre cose di vista piacevole, essendovi d'antica rarità un gruppo di marmo delle tre Grazie isolate

52 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

late d'ottima scultura. In sito separato è particolare un bel dormitorio. In altri appartamenti tralasciando i busti moderni delli dodici Cesari, e statue di Sileno, sono degne quelle di Adriano, ed Antonino Pio d'ottimo scalpello, per essere ambidue di mezza vita, sotto alle quali sul mezzo esce fuori un pezzo rustico del marmo da incastarsi su l'altra mezza statua, che comprende le cosce, e gambe, che in questo sono mancanti, il che fa vedere, che alcune statue eran fatte di due pezzi per più facilità nel trasportarsi, come ne sono due in Campidoglio.

Nel principio della piazza di Spagna presso al palazzo di residenza degli Ambasciatori di detta gran Monarchia, vi è quello di Propaganda Fide disegno del Bernini in quella parte, che guarda detta piazza, e nel resto del Boromini come è anche la Chiesa interna. Quivi negli appartamenti è la stamperia di lingue Orientali. Vedutasi sul mezzo di detta piazza la fontana detta la Barcaccia, a causa che è fatta in forma d'una barca dal Bernini; del medesimo è più curiosa l'altra fontana nella piazza Barberini consistente in tre Delfini, che sostengono una larga conchiglia, e sopra la statua di Glauco. Avanti la bella facciata del palazzo Barberini si vede per terra un grand'obelisco di granito rossigno con geroglifici, ritrovato avanti l'Anfiteatro Castrense congiunto al Convento di S. Croce in Gerusalemme, sito, che ancor mostra i residui d'un Cerchio. Questo palazzo ha il portico con quattro ordini di scale di pietre Tiburtine, che conducono negli appartamenti, una delle quali scale di larghi gradini è fatta a lumaca con colonne, che più comoda, e più alta non è in verun altro palazzo, conducendo nell'estremità, su la quale è la vasta Biblioteca.

I lunghi quattro appartamenti, e mezzanini per l'Inverno, sono capaci d'alloggiare sei Principi, essendo tutti ripieni di rarità, che per descriverle si richiederebbe un volume, nè si può far con ordine, a causa che sono state mutate più volte di sito; onde mi restringo ad accennarne alcune. Parlando delle pitture; sono in stampa, e perciò note, quelle della gran volta della sala di Pietro da Cortona, del mede-

medesimo nell'appartamento a destra è il sacrificio di Giacobbe, il Tempio di Diana, una vedura di mare, ed altre. La testa di S. Francesco, e la figura della Maddalena di Guido Reni, la Giuditta di Leonardo da Vinci, una Madonna di Raffaele, S. Sebastiano del Domenichino, molti d'Andrea Sacchi, e quattro figure degli Apostoli, e due del Cavalier Maratta, del Perugini, ed altri; un pezzo d'antico mosaico esprimente l'Europa, trovato nelle rovine del Tempio della Fortuna Prenestina. Un gran pezzo d'una antica pittura tagliato dal muro rappresentante Roma vittoriosa, un altro d'una Venere, aggiuntovi altre cose nelle rotture dal Maratta. D'antiche statue sono di Greco scalpello l'Endimione, la Giunone mezza colossale, il tronco di un Fauno dormiente, due candelabri scolpiti a maraviglia, ed altri marini; ma la più singolare sì è la statua più grande del naturale in metallo di Settimio Severo, colla destra stesa in atto di parlamentare a' soldati, la quale, eccettuata l'Equestre di M. Aurelio, è l'unica, che siasi preservata: senza parlare di molti eccellenti busti, è ammirabile la statua in piedi corpulenta di Sileno.

Nell'anticamera è un gran quadro di Bacco, e Arianna; e delle Parche del Romanelli, vi è una statua di donzella con veste breve, che non gli cuopre le ginocchia, che avendo la palma, mostra esser stata vincitrice nella corsa, dalla cui scultura, ed espressione, la giudicherei di maniera Etrusca. Sono di gran rarità sei colonne di bianco, e nero, diverse statue, fra le quali una Diana di Greco scalpello, ed una donna ignota col parrucchino. Nell'altro appartamento, sono celebri le dipinture della morte di Germanico di Niccolò Pussino, i tre giocatori del Caravaggio, la Madonna di Gio: Miele, la mezza figura della Maddalena, S. Andrea Corfini, fatto quindi di mosaico nella cappella di detto Santo nel Laterano, e la Carità Romana di Guido Reni. Il Salvatore battezzato nel Giordano d'Andrea Sacchi, del medesimo la Divina sapienza a fresco in una gran volta, la S. Rosalia del Cavalier Maratta, il ritratto della donna di Raffaele, e altro copiato da Giulio Romano, i due ritratti della donna del

54 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

del Guercino, dello stesso il sacrificio de Isac. Il ritratto di Paolo Veronese, e della sua donna dipinti da lui medesimo co' due figliuoli, ed altre pitture di gran pregio, senza parlare delle ricche tapezzerie, e cartoni originali del Romanelli, che rappresentano la vita della Madonna, e d'Urbano VIII., e d'una quantità d'argenti lavorati di squisito disegno.

I dotti hanno l'occasione d'osservare la Biblioteca numerosa di 60. mila libri; a questa è congiunto il museo d'antichità, fra le quali è una bilancia per pesi grossi; un chiodo incastrato in pezzo di lastra di metallo del portico del Pantheon d'Agrippa, che è di tal peso, che un uomo non lo può sostenere; un elmo in metallo col nome del Soldato, una tavoletta di metallo incisevi la Pace data dal Senato a i Tiberurtini, ed è della prima Latinità, con altri antichi bronzi. Vi è per ultimo d'ammirabile un vasetto pubblicato per agata Orientale, che si suppone ritrovato nel creduto mausoleo d'Allessandro, e Mammea: un tal'errore è compatibile per esser di bellissima forma, e di composizione di vene bianche, e nere a guisa dell'agate onichine, del restante per l'arte, e per il lavoro è stimabile, come fosse d'agata. Gli Antichi l'han fatto prima di smalto nero, poi l'han ricoperto di smalto bianco, e avendo tagliato all'intorno parte del detto smalto bianco, lasciando il fondo nero, in quella vena bianca han ricavato le figure; onde separatamente vi è il fondo nero, e le figurine bianche, che vi campeggiano. Vi è poi il museo delle medaglie d'ogni metallo, e in oro vi è un medaglione di Gallieno col busto armato, e lancia, nel cui rovescio è Marte Gradivo, ma non ho a memoria se pesi dodici, o più zecchini, non ostante che ne facessi la descrizione. L'altro tesoro consiste nei camei, e gemme incise, del quale in Roma non vi è il secondo. Per quei che si dilettono d'antiche iscrizioni, ve ne sono quantità assisse nel contiguo giardino, dove nel fine a destra si vede una gran tavola triangolare di granito rossigno, incisevi in ambi le facciate la Dea Iside, facilmente in ara isolata.

Il Palazzo Albani ha nelle pareti degli appartamenti li
stipi-

stipiti di marmo giallo, ed è ripieno di rarità, con una galleria di pitture; che meritano d'esser ammirate dalli intendenti, tuttavia per brevità tralasciandole, con altre rarità de' nobili appartamenti, parlerò solamente di quello dell'Eminentissimo Cardinale Alessandro Albani, dove oltre a non pochi antichi busti, può il curioso osservare il suo buon gusto per le antichità scelte, che ha saputo acquistare, come busti d'alabastrì Orientali, non pochi vasi ofsuarj di porfidi rossi, verdi, ed alabastrì trasparenti, tutti inestimabili. Così pure di maniera Greca è una testa al naturale di Fauno, un busto di alabaistro fiorito con antica testa in metallo di Tolomeo figliuolo di Giuba ultimo Re della Mauritania. Due altri busti di metallo con teste di Fauno, un busto di porfido colla testa di donna giovane, non so se di Venere, ed è di Basalte, un bassorilievo d'Antinoo, tutte maravigliose sculture per la maestria, ed altre cose insigni. A queste rarità è congiunta la gran Biblioteca, degna di esser vista, ed in ispecie i molti tomi di disegni originali de' primi dipintori di fama; e basta dire, che è la gran collezione fatta in tanti anni dal Cavalier Carlo Maratta.

Il Palazzo Colonna, con gran cortile per la cavallerizza, è così spazioso d'appartamenti, che vi possono stare più Principi. Delle rarità dell'appartamento al piano terreno, lasciando molte pregiate pitture, e sculture nomino solamente il busto di Tito mezzo colossale, ed il monte Parnaso coll'apoteosi d'Omero, bassorilievo pubblicato in molte opere, il quale si ritrovò nell'antica Boville, al presente le Frattocchie dell'alta Casa Colonna. Avanti d'entrare in sala del primo piano, si noti la statua d'un prigioniero Dacico, un busto d'Alessandro Magno, e la rotonda lapide di porfido scolpita, dov'è a bassorilievo la testa di Medusa. Nell'ultima camera dell'appartamento a destra fra le diverse pitture di stima è quella del Ganimede di Tiziano, d'Attilio Regolo, fatto morire dentro una botte da' Cartaginesi, di Salvator Rosa, ed altri. Si vede uno studiolo ricco di gemme, d'argenti, ametisti lavorati, ed antichi Camei. La Galleria è di tal magnificenza che rende stupore, pavimentata di tavole di marmo, e nella
gran

56 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

gran volta è dipinta a fresco la battaglia data a' Turchi nel mare di Lepanto, essendo Generale di S. Pio V. Marco Antonio Colonna; le pareti fra le finestre ornate di marmi, e di stucchi dorati, son ripiene di quadri d'eccellenti dipinture, tralasciando due stimati studioli uno d'ebano lavorato a bassorilievo, l'altro parimente a bassorilievo in avorio di sacre istorie: pitture del Pussino, e Claudio Lorenese, due colonne solide di verde antico, due altre di giallo, tavole di bianco e nero, d'alabastrì agatini e fioriti, di alcuni busti antichi, sgabelloni di pietre nobili. Tra le statue è d'ottima scultura quella della Dea Flora, vi sono due grosse colonne rivestite di giallo in oro, e nella volta ultima è dipinto Ercole vittorioso con trofei, e altro alludenti al detto Generale Colonna. I quadri più celebri, che s'ammirano in detta Galleria sono, l'Ecce Homo, e l'Europa dell'Albani, Adamo, ed Eva del Domenichino, una Venere d'Andrea Sacchi, il Sacrificio di Giulio Cesare, Giuseppe Ebreo, e figura di donna del Maratta. La Madonna, che va in Egitto di Guido Reni, la Madonna addolorata del Guercino, due di Salvator Rosa, la peste, e un altro di Niccolò Pussino, un gran quadro d'altare di Raffaello, ed altri di pregio. Dopo questa Galleria per un ponte s'entra nel giardino, dove oltre la statua del predetto M. Antonio Colonna, vi è un antichissimo monumento, che è danno, che non sia intiero; poichè è un residuo di marmo rappresentante la nave, e la figura di Cibele, di quando da Pessinunte fu trasportata in Roma, nota storia, e note feste del popolo Romano. Nel fine del giardino vi sono le alte rovine delle Terme di Costantino Magno, dove fu ritrovata la di lui statua, con quella di Costanzo, che ambedue si vedono su la cordonata della piazza Capitolina; come pure le due statue d'Alessandro Macedone co' cavalli, della contigua piazza Quirinale. Salendosi la falda, e declivio del Colle Quirinale, per doppia scalinata, che forma cascate d'acqua, vi sono alcune statue, una delle quali è d'un giovanetto, col segnale nel petto della bolla d'oro. Nel piano il curioso degli antichi edifizj resterà attonito in osservare un residuo di marmo Pario, lavorato

rato di tal mole, che la sua lunghezza è di palm. 18. la larghezza palm. 17., e la grossezza palm. 16. architetonici, e dalla sua figura del taglio, e dalla scorniciatura apparisce evidentemente esser servito per un angolo di stupendo edificio, e facilmente del Tempio d'Elagabalo, di cui, del suo Dio, e de' suoi gesti vedasi Erodiano. A piè di detto gran pezzo di marmo è un avanzo di fregio scolpito di festoni, la sua grossezza non può saperli per essere stato tagliato, e fattene tavole, servite a pavimentare la detta celebre Galleria. Ritornando per l'altro ponte in altro appartamento è curiosa la galleria di carte geografiche dipinte con tutte le Città di Europa, come anche le camere nobilitate di pitture, essendo di molta stima le prospettive del Viviani, i paesi del Mola, di Gaspero Pussino, e le storie d'altri classici pintori.

Nel Quirinale è la piccola villa col Palazzo Aldobrandini ora Panfilj. Delle statue antiche sono curiose quelle di due Satiri, della Fortuna, di due Veneri, d'una vacca, d'una piccola capra, come anche una testa di Socrate. Ma la rarità maggiore è l'antica pittura d'un Rito nuziale, tagliata dal muro delle Terme di Tito, che per esser le figure di ottimo disegno ne venne fatta la copia da Niccolò Pussino, la quale si vede nel Palazzo Panfilj al Corso. L'altra rarità si vede nella facciata del palazzo ornata di bassirilievi, essendovene uno, che rappresenta i due celebri cestiarj Antello, e Darete, uno vecchio pratico, e l'altro giovane forte, del cui combattimento co' cesti ne fa la descrizione Virgilio, vedendosene anche la stampa di M. Antonio, cavata dal disegno di Raffaello. Ivi è la porta del palazzo, la cui arcata antica di marmo è scolpita a bassorilievo d'arnesi bellici, e lavorini intagliati di tale eccellenza, che a' nostri tempi non so, se si potesse imitare, essendo probabile, che servita sia per portone di qualche vittorioso guerriero.

Contiguo è il palazzo Rospigliosi con cortile il più spazioso d'ogn'altro, facendovisi la cavallerizza da' gentiluomini Romani. Nel giardinetto separato con gran peschiera nel mezzo è un portico con facciata ornata di buoni bassiri-

H

lievi

58 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

lievi antichi , che vien sostenuto con altro da due colonne di marmo rosso , contenendo una lunga vena di marmo bianco , non finito di perfezionare il rosso . Ivi è la volta colla celebre Aurora dipinta a fresco da Guido Reni , intagliata ultimamente da Giacomo Frey . In due camere laterali sono i gran quadri di Adamo , ed Eva con varj animali del Domenichino , come pure il David , ed il Sansone in atto di fraccassare le colonne del Tempio , tutti con quantità di figure . In ultimo vi è l'Andromeda dipinta dalla Sirani , così gentilmente disegnata , che vien presa da molti del suo maestro Guido Reni . Usciti da detto giardinetto a destra vi è affissa una tavola colli fasci Consolari . Nell'appartamento terreno del palazzo tra le molte stimate pitture è ammirabile quella di Niccolò Pussino , rappresentante la vita umana in quattro donzelle , le quali in giro ballano a suon della lira toccata dal tempo , che sta a sedere , esprimendo le condizioni de' viventi , che sono la Povertà , la Fatica , la Ricchezza , e la Delizia lussuosa . Così anche de' busti v'è quello di Scipione Africano in basalte , che per esser d'insigne maestria mostra d'essere de' tempi floridi degl' Imperatori , in cui sarà stata rinnovata la memoria di questo grand' uomo . La galleria è degna non solo per alcune pitture antiche tagliate dal muro de' portici sotterranei , nel fabbricarsi a mio tempo il braccio del palazzo nel fine del cortile ; come anche per le statue , fra le quali la rarissima di Domiziano , che fu trovata sotto Monte Porzio , già Villa di Catone . Io la comprai , ed è in due pezzi da levarsi , e congiungerli per facilità di trasporto , della quale ne servii il genio virtuoso della defunta Duchessa di pia ricordanza , madre de' presenti Duchi Rospigliosi . Così pure per la rarità unica , e singolare fin qui non più osservata è una grossa , e gran conca del marmo verde Lacedemonico di tutta bellezza , ed è di forma orbicolare servita di bagno a qualche Imperatore , o a donna Augusta . Dopo questa galleria vi siegue un portico con fanciulli coloriti a fresco da Guido Reni .

Il Palazzo Pontificio Quirinale di regolata architettura ha un gran cortile circondato da portici , e sopra della principal

cipal facciata è un gran quadro di mosaico della Madonna col Bambino Gesù di forma mezza colossale, cavato dalla pittura del Maratta, che si conserva nella camera del Concittor. Le sale delli appartamenti sono ornate di cartoni coloriti da diversi pittori di fama, fatti in mosaico nelle cupole della Basilica Vaticana. La Cappella privata con cupolino, e lati è tutta dipinta a fresco da Guido Reni, del quale nell'altare è a olio l'Annunziata, d'un'espressione tanto umile, che non può idearsi. Tralascio per non dilungarmi la ricchezza delle rarità, e delle dipinture, fra le quali a fresco nella lunga galleria sono alcune de' primarj virtuosi, e solo accennerò quella del Mola rappresentante Giuseppe Ebreo adorato da' fratelli d'invenzione ammirabile. In altre camere vi si conservano le figure in piedi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo del pennello di Raffaello terminate da Fra Bartolommeo, il David del Guercino, la Madonna col Bambino, e San Giuseppe del Vandich, i quattro quadri istoriati d'Andrea Sacchi, che erano negli altari sotterranei di San Pietro in Vaticano, ora copiati in mosaico. Oltre ad altre celebri pitture, sono degni i cartoni nella sala avanti la gran Cappella Papale per esser del Maratta, fatti parimente in mosaico nelle Cappelle Vaticane. Nel giardino Quirinale vi ha Nostro Signore Benedetto XIV. fatto fare il comodo di un portico con camere laterali, con pitture delli virtuosi Pompeo, Masucci, e Pannini, oltre le galanterie Chinesi, ed altre rarità il tutto con ottimo gusto. Delle fontane accenno solamente quella, che ha là conca di porfido circolare, come anche le due statue di piccola statura a guisa di nani, simili a' Pagodi Chinesi, che se sian trasportati dall'Egitto, o dall'Etiopia non so dirlo, certamente sono curiosi, e redicoli, ed ambi due consimili di marmo, e di fattura. Delle statue sono meritevoli d'osservazione quelle di una matrona sedente, che allatta il suo bambino, di cui espressione più naturale non può vedersi, e quella dentro il boschetto di un Adriano nudo, e sol coperto dalla clamide, che sembra una Pianeta Sacerdotale de' nostri tempi.

60 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

Il palazzo Verospi, nella facciata del cortile fra' busti è quello di Macrino, che è rarissimo. Nel portico le statue d'Apollò, e di Giove sono di scultura Greca. Sopra a detto portico è da considerarsi la galleria dipinta dall'Albani intagliata da Girolamo Frezza. In oltre i sette cimbali di piacevole artificio, poichè sonandone uno, suonano da per se tutti gli altri, o uno, o più, secondo che è in piacere degli spettatori, le casse di essi dipinti dal Possino. Vi sono busti eziandio, e vasi d'alabastro Orientale, come anche di porfido, e tra le statue è singolare quella di Minerva al naturale, per esser d'un sol pezzo di alabastro, avendo però la testa di metallo fatta dal famoso Fiammingo.

L'altro palazzo Verospi presso quello di Panfilj al Corso è ripieno d'antiche statue grandi e piccole, e ve ne sono alcune d'ottima scultura, essendovi nell'ultimo piano delle scale una statuetta di Sileno, di vita tutta pelosa. Nell'appartamento oltre alcuni busti antichi, vi sono vasi di porfido rosso, e verde, moderni bensì, ma di eccellente maestria. Il contiguo Palazzo Panfilj occupa un sito più spazioso dell'altro di piazza Navona, è isolato, ha cinque portoni, e più cortili, nè vi manca l'ornamento di colonne di granito. In materia di dipinture non invidia verun palazzo di Roma, e la prima sala con alta volta di buon gusto architettata, ha le pareti tutte ricoperte di paesi di Gasperò Pussino, raccolta, che non si vede altrove. In detta sala n'è uno grande di Paolo Brilli, e uno del Mola, ed un quadro d'animali del Castiglione. Nelle altre camere vi è la copia del Talamo nuziale antico di Nicolò Pussino. Lasciando le ricche sedie e tavole pregiate, sono ammirabili il ritratto d'Innocenzo X. colorito da Diego Velaschi, cinque quadri di istorie sacre d'Annibale Caracci, una Madonna di Raffaele, una Visitatione del Garofalo, molti del Guercino, e di Tiziano, tra quali è il famoso Baccanale, e uno rarissimo di Gian Bellino suo Maestro. Ve ne sono del Caravaggio, di Guido Reni, del Parmigianino, di Sasso Ferrato, ed altri professori, senza parlare d'una camera ripiena di uccellami, che pajon veri, come anche molti ritratti di
autori

autori Fiamminghi, sono di sommo pregio nelli mezzanini una Venere di Tiziano, Psiche, un'altra con amore d'An nibal Caracci, il celebre quadro istoriato del Teniers; una Madonna, e le quattro Stagioni ripiene di figure di Paolo Brilli, e altri quadri.

Il palazzo della Real Accademia di Francia ha una bella facciata, e in esso può il curioso delle più celebri sculture Greche rinfrescar la memoria in vederle formate di scagliolà dandovisi la permissione per disegnarle a' giovani studiosi d'ogni nazione, come pure per disegnarvi il modello.

Nel palazzo Sacchetti, oltre a diversi marmi scolpiti, meritano di esser vedute le pitture di Guido Reni, e tra queste Arianna, e Bacco intragliata da Giacomo Frey, il Ratto delle Sabine di Pietro da Cortona, ed altre pregiate, e gran tavole del medesimo, fra le quali la terribil battaglia di Alessandro Magno contro Dario, i quali quadri furono intragliati da Pietro Aquila.

Nell'appartamento terreno del palazzo Cavalieri, vi si conservano antichi busti, e statue, fra le quali è d'ottimo scalpello quella di Commodo giovane.

Nella sala del palazzo Gentili sono tre statue ritrovate ne' fondamenti d'un braccio ultimamente fabbricatovi a piè del Quirinale, essendo di scalpello eccellente, due delle quali senza teste, e mano sono di Cestiarj, ed hanno nelle braccia un involto rialzato, come di lana, o altra materia per difesa da i colpi; la terza è di Socrate in figura scenica, il cui vestimento è tutto di folti peli a guisa di pelle di ariete, giungendogli sotto le piante de i piedi, che gli compone i sandali.

In molte case de' nobili vi sono anche pitture, e sculture, come nel palazzo appartenente alla famiglia Altieri dicontra la Chiesa di S. Maria in Campitelli, ove nel cortile fra molti busti, ve n'è uno di Giulio Cesare, e sedente vi è la statua di un Grammatico Greco riportata dal Bellori tra l'immagini degli uomini illustri, ed ha questa iscrizione:

M. M E T T I V S

E P A P H R O D I T V S

G R A M M A T I C V S G R A E C V S

M. M E T T I V S G E R M A N V S F E C I T.

Nel palazzo Patrizj vi sono antiche colonne, e sculture, come anche nel palazzo Muti, e nel palazzo Massimi; oltre a buone pitture vi sono antichi marmi scolpiti, ed altre rarità, tralle quali alcuni mosaici istoriati.

Non debbo tralasciare le rarità, che possiede Monfig. Illmo, e Rmo Mario Guarnacci nobile Volterrano Canonico della Basilica Laterana, che nella sua Patria ha ricco museo d'antichità Etrusche, ed essendo stato sempre curioso e amante delle memorie antiche, tralle acquistate in questa Città è una statua d'Ercole, consimile alla celebre Farnesiana col nome Greco di Glicone Ateniese, e per curiosità degli intendenti ho stimato bene di riportarne in questo luogo il disegno, giusta il suo originale. Dimostrando questa bella statua la medesima positura, espressione, e membra robuste della celebre del palazzo Farnese, fa vedere come si è detto, che quei grandi scultori Greci solean talvolta replicare le statue del medesimo soggetto, sia a richiesta, o pure per loro genio; e altrui se ne vedono gli esempj in più d'una Venere consimili, nella Niobe co' figliuoli, le duplicate statue nel giardino Quirinale, facendone prova bastante le due statue sedenti di donne giovani, le quali si sono accennate di sopra nelle scale del palazzo Ginnetti, in tutto, e per tutto consimili, e di scultura eccellente.

Nel palazzo Ghigi a' SS. Apostoli abitato da i Duchi di Bracciano, per le scale oltre un bel busto di Antonino Pio, e una statua di donna ignota di ottimo scalpello, vi si conservano due basi scolpite a bassorilievo, in una è la figura in piedi con un melo granato per la Spagna, nell'altra una figura
colla

3, en-
e-
a-
e-
lly,
2-
mip-
ls,
Q-
lie
t-
n-
li
doo
b,
le
ce
z-
mal
io

62

M.

re,
oltr
altr

Ilia
dell
d'ar
te c
una
me t
ri t
giuf
defi
del
di fi
fime
fe n
Njo
le,
giov
pala
tura

Brac
una
no c
con

colla ferrecchia da mietere il grano, simbolo della Sicilia, granajo de' Romani, ambidue ritrovate a piè delle colonne nell'angolo a sinistra del portico del Panteon d'Agrippa, in occasione, che il Pontefice Alessandro VII. lo fece ristaurare: giudichi chi vuole, se a piè dell'altre colonne vi siano le sue basi, poste per le vittorie di detto M. Agrippa. Nella sala vi è la statua di L. Vero, e la rarissima di Calligola. Le altre rarità spettanti a i predetti Duchi di Bracciano, consistono in eccellenti pitture, tapezzarie di Raffaello, e di Giulio Romano, e nel tesoro delle medaglie di ogni metallo, provenienti dall'eredità della Regina di Svezia.

Nel palazzo Ghigi al Corso una galleria di busti moderni, ed alcuni antichi, una galleria di pitture, tra cui è famosa la Lucrezia di Guido Reni, ve ne sono di Michel' Angelo delle Battaglie, del Castiglione, del Caracci, ed altri. Presso la Biblioteca di scelti libri è il museo di antichità, dove è la Bolla d'oro col nome CATVLVS, un tripode, Diana triforme di metallo, pubblicate nel Museo Romano del Caufco.

Nel palazzo Mattei le pareti del cortile sono ripiene di antichi marmi scolpiti, essendovi a' piè di detto cortile le statue di Giulio Cesare, di Claudio, di Nerone, di Caracalla, e altre ignote; le prime sculture assise nelle pareti sono un bassorilievo col bue diadematato da sacrificio, un altro quasi a tutto rilievo de' soldati Pretoriani, che mostrano d'essere ammutinati, con aver portato nel Tempio di Giove, che ivi si vede, l'Imperatore da loro eletto, come tal volta facevano per denaro. Vedutosi un piccolo bassorilievo della pompa Iliaca, nella scala la caccia di Commodo contro leoni, e orsi, le belle statue di Pallade, della Dea Copia, e di Giove; sono da considerarsi per le scale le tre sedie ritrovate nella Curia Ostilia, una col cuscino di basalte, le altre due di marmo Pario, l'ultima delle quali ha il cuscino trapuntato nel modo, che si costuma presentemente anche nelli materassi. Nel portico avanti della sala sono di mediocre scultura i bassirilievi delle quattro Stagioni, d'un prigioniero, che vien sacrificato, il sacrificio della capra al Dio

64 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

Dio Priapo in urnetta ; ma di Greco scalpello sono le statue di Apollo Pitio , d'una Musa , e il busto d'Alessandro Magno sopra alla porta , senza parlare di quattro colonne , due , che per capitelli hanno due canestre . Sono degne l'antiche sculture , che si godono disposte nelle due facciate , consistendo nelli bassirilievi della caccia di Meleagro , e nel ratto di Proserpina ; e parimente i busti più grandi del naturale di Adriano , Antonino Pio , M. Aurelio , L. Vero , Commodo , Severo , Ercole , e altri ignoti , e sopra i bassirilievi a destra delle tre Grazie , il sacrificio di Esculapio , ed un Baccanale . Gli altri busti di sopra sono antichi moderni .

Finalmente tra le anticaglie de' palazzi di Roma è meritevole quella , che possiede Monsignor Illmo , e Rmo Giuseppe Alessandro Furietti , ritrovata in questi ultimi anni nelle rovine del palazzo di Adriano della Villa Tiburtina . Consiste questo tesoro in molte tavole fatte tagliare da' pavimenti delle camere , tutte di minuti pezzetti di pietre naturali diverse , e di diverse opere composti , che fanno maraviglia , come anche in due Centauri in marmo nero statuario co' nomi delli scultori Greci , i quali Centauri vanno in stampe intagliate da Girolamo Frezza . Oltre a tutto ciò , ha un quadro tutto di minutissime pietre naturali , non più grosse , che capi di spilloni . Il fondo è di pietre nere , nel mezzo bianche , che compongono una tazza rotonda , che sembra di cristallo , e sopra all'intorno quattro piccioni , che pajono vivi , miracolo certamente d'opera di mosaico , fin qui non mai veduta . Per quei che si dilettono d'antiche medaglie , è raguardevole la serie d'argento del doto P. Gio: Francesco Baldini Somaasco nel Collegio Clementino , come anche in ogni metallo nel Convento di S. Bartolommeo all' Isola , essendone custode il doto Fra Gio: Antonio Bianchi .

CAPITOLO VIII.

*Delle Ville dentro di Roma , e rarità ,
che vi si vedono .*

LA Villa Medici sul Pincio con palazzo , e boschetto merita di esser veduta più di una volta da chi ha il buon genio all' antiche memorie , ed in ispecie a' marmi da' Greci scultori lavorati , de' quali , per non dilungarmi , ne accenno alcuni pochi . Nel portico avanti d'entrare nella sala era un gran vaso di marmo Pario , ora messo nella galleria , all'intorno del quale è scolpito il sacrificio d'Ifigenia : un busto di Giove più grande del naturale , che è nella nicchia sulla porta : due leoni , uno de' quali fu rifatto da Flaminio Vacca : vi sono tre statue di metallo , prese da taluno per antiche , a causa della patina acquistata dal tempo per essere allo scoperto , una è di Sileno con Bacco fanciullo copiata dalla statua di marmo della Villa Borghese , l'altra nuda con elmo in testa è di Coroliano , e la terza più piccola è di Mercurio , tutte di buon disegno . Ivi sono da considerarsi due grandi statue di porfido , come anche li bassirilievi incastrati nella facciata , ma molto più le statue di Niobe , e de' suoi figliuoli in fondo d'un viale . Delle due conche di granito bianco , ritrovate nelle Terme di Caracalla , una è longa palmi 32 ed once 3 . , fonda a proporzione , e l'altra palmi 27 . , dalla mole delle quali , e dalle grosse colonne di sì fatto durissimo marmo , ritrovate in dette Terme , può considerarsi la grandiosità degli Antichi . Tra le statue mutilate giacenti per terra ve n'è una di porfido verde brecciato non più veduta . Nella galleria oltre molte colonne ve ne sono due di verde , e due di alabastro : vi sono statue di maestria insigne , come è una Venere , un Apollo , ed altre , essendovi anche due figliuoli di Niobe , e due ne sono in Campidoglio , da che si vede esserne stata replicata l'opera .

Nella villa Lodovica il primo stradone delle verdure

66 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

di bosaglia è ne i lati ripieno di busti, nel secondo a sinistra vi sono esposte molte antiche statue. Dopo le prime, si vede a destra quella di Nerone vestito da sacerdote, ed è particolare. Nel fine è giacente su alta base la statua di Sileno, che riposa su l'otre, ed è di scultura Greca, Quivi è una bella statua di Mercurio, con in giro alcune di donne giovani in atto di riguardare verso il Cielo, ma se siano Sibille, o altro lo giudichi l'erudito. Traversandosi il terzo stradone, a due passi nella sinistra si vede la testa mezza colossale di marmo nero con gran massa di lunga capellatura inanellata intorno della testa, la quale essendo di espressione orribile, non son lontano da credere, esser una di quelle Deità da far paura al popolo, come ho accennato nel primo libro in favellando della bocca della Verità. Nel fine di questo terzo stradone si vede la curiosa statua d'un Satiro, con sopra un'urna, dove a bassorilievo è scolpito un matrimonio, con sua iscrizione del basso secolo. Girandosi presso il recinto delle mura di Aureliano vi è un'altra grand'urna, ove è scolpita una battaglia de' Romani, e Persiani, di maniera del tempo d'Alessandro Severo. Nel casino ultimo con statue di due filosofi, e vasi di terra cotta da conservar vino, è ammirabile nella volta la Notte dipintavi dal Guercino. Vi sono poi molti busti, e marmi terminali per l'altro stradone, che conduce al palazzo, e alla piazza con fontana ricoperta da un platano. Ivi a destra è una statua di Mercurio con espressione particolare. Del palazzo lascio le antiche sculture, che adornano la facciata, come anche le statue d'Apollo, d'Antonino Pio nel portico, ed altre dell'appartamento; poichè le più insigni di Greco scalpello sono i gruppi delle statue di Peto, e Arria, e della creduta di Papirio e sua madre, ove è inciso il nome Greco di Menelao scultore: due Gladiatori sedenti in atto di riposarsi, uno più bello dell'altro restaurato. E' curioso un gran mascherone in profilo per esser di marmo rosso più vivo del porfido: e finalmente vi si vede il bel gruppo di Plutone, e Proserpina scolpito dal Bernini.

La villa Costaguti acconcia per passeggiarvi con puliti stra-

stradoni fra verdure , e con alcuni antichi marmi scolpiti , ha un palazzo , donde si gode bella veduta della campagna .

Nella villa Strozzi con comodo palazzo da villeggiare , si conservano non pochi busti , e statue degue da esser vedute dal curioso .

Della villa Negroni già di Sisto V. se n'è dato cenno nel primo libro. E' questa la più spaziosa delle altre dentro la Città. Fra li marmi terminali a guisa d'ermi, ve n'è uno col nome Greco dello scultore Eubolo figlio di Prassitele . La gran peschiera circondata da mediocri statue ha da capo quella di Nettuno scolpita dal Bernini . Ivi principia un diritto stradone lungo quasi un miglio , e di contro al primo palazzo si gode l'altra veduta d'uno stradone arborato di alti cipressi . Fra' bassirilievi sono curiosi quello , in cui è un maestro di scuola, che insegna a un fanciullo, e l'altro d'un fabbro, essendovi scolpiti diversi istrumenti della sua professione : fra le statue ve n'è una di giocatore del Disco , e quantità d'antiche iscrizioni sono affisse nel muro della vasta conserva d'acqua delle contigue Terme Diocleziane , che ultimamente però è stata riempita di scarichi di terra per ridurre il sito a cultra, ma non ostante vi rimane vicino la bocca dell'antico acquedotto , dalla quale sgorga quantità d'acqua . Girandosi fra la villa , e il sito vignato , si veggono nelli lati della porta , che riefce a Santa Maria Maggiore , due fregi , ove sono scolpiti Fauni in atto di premere le uve , e di bere il mosto ; ed essendo di buona maniera , resta a sapere , se sia stato il fregio del Tempio di Bacco , o di altro Nume . Vedutasi una bella statua di Flora , si trova il secondo palazzo intorniato da vasi di terra cotta , serviti agli Antichi per conservarvi il vino per più anni . Nel portico sono le due statue sedenti , vestite alla Consolare con anelli nelle dita , che vengon credute di Mario , e Silla ; ma là principal antichità , che vi si vede , è il Tempio di Bacco quasi di tutto rilievo , ricoperto di sopra di tegoloni di terra cotta , giusto come si costuma presentemente su i tetti delle case , Tempj , ed altri edificj .

La villa Altieri d'ingresso magnifico ha un palazzo da villeggiarvi, ornato di non pochi antichi marmi scolpiti. Nel-

68 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

la galleria dipinta a fresco sono incaltrate due pitture del sepolcro de' Nasoni della via Flaminia, e oltre diverse colonne per terra vi è un resto di fabbrica di Terme, su le quali è fabbricato un ricetto comodo della servitù pel tempo, che il Principe vi fa la villeggiatura.

Nella villa Giustiniana ricca di marmi scolpiti, dopo il gran portone di buona architettura, e la veduta del calino, con molti busti ne i lati dello stradone ricoperto di verdure, principiandosi a destra, dove sono le statue d'Esculapio, di Giove, e altre, è un lungo stradone, ornato nelli lati di busti, e statue. A destra è maraviglioso un gran vaso rotondo, per esservi all'intorno scolpito a bassorilievo d'eccellente scalpello un Baccanale con Sileno, Fauni, e Bacco, e insieme un sacrificio, anzi cucina d'un porcello, e capra. Proseguendosi lo stradone, fra le statue a destra ve n'è una d'un pastore colla sua tibia, a piè del quale è un vaso di legno da vino come una fiasca, simile affatto alle costumate presentemente da' contadini, e altri operarj di campagna, che portano piena di vino. Nel fine con fontana, e statua di Giove, fra diversi busti più grandi del naturale, è uno di Giulia Pia di Severo, e altro di Platone. Avanti del casino vi sono urne con bassirilievi, e statue diverse, fra le quali una mezza colossale, è quella d'Aurelio Cesare. Entro il casino, è d'eccellente scultura una Minerva. In un bel vaso di marmo è all'intorno scolpito il sacrificio d'Ifigenia, e in un altro un particolar Baccanale: con altre sculture dietro, e all'intorno del casino, fra le quali è curiosa una statua di Mercurio, per aver indosso una specie di clamide, quasi somigliante ad una pianeta sacerdotale. E finalmente non pochi busti, e statue posano su basi, e cippi di marmo contenenti iscrizioni da studiarvi.

Della villa Mattei si è parlato nel primo libro numerandone le colonne, che vi si conservano; merita adesso, che si notino alcune eccellenti sculture fra le molte, che vi si vedono. Delle tante urnette disposte ne' lati del primo stradone, che come è noto, racchiudevano l'ossa bruciate de' defonti, due sono particolari, la prima per esser fatta a guisa d'ua
Tem-

Tempio ricoperto di sopra di tegole nel modo , che costumati in questi nostri tempi; e la seconda per esservi scolpito un porco , a cui un Genio porge la farfalla simboleggiata per l'anima, facilmente d'un defunto Epicureo . Nel fine dello stradone con fontane e diversi marmi scolpiti è il casino , dentro del quale è singolare la testa mezza colossale di Plotina moglie di Trajano , e la statua di Diana, ambedue di Greco scalpello; di moderno è curiosa l'anatomia d'un cavallo di metallo . Lascio la statua d'Antonino Pio , e altre antiche per dire , che vi è la statua più grande del naturale di L. Vero , e diversi busti , uno de'quali è di Serapide della dura pietra basalte , e una statuetta di Cerere ; ma la principale è quella della Pudicizia più grande del naturale d'insigne scalpello . In altra camera oltre ad un rotondo vaso di marmo Numidico, servito per bagno , è affissa una lapide di granito rossigno , incisivi alcuni strumenti architettonici . In altre camere fra' busti è di Greca scultura quello d'Ercole giovane , come anche la statua giacente di Fauno coll'otre , servito di fontana; così pure pel medesimo uso è il gruppo di due statuette di un Satiro giacente , e di un Fauno in atto di trargli la spina dalla pianta del piede , ed altre buone statue , con un' antica tavola di porfido verde, che è di tal grossezza, che presentemente tagliandola farebbe tre tavole , ed è pezzo rarissimo . Fuori del casino tra le altre rarità è una statua nuda di donna giovane in atto di pisciare , servita di fontana, l'acqua della quale sboccava dalla parte oscena ; libertà poco onesta degli antichi Romani . Sieguono alcuni marmi terminali , e orci di terra cotta da conserve di vini . Veduti alcuni piacevoli giuochi d'acqua , sono degne le statue esposte a piè della facciata del casino , essendo la migliore quella d'Augusto . Vedasi la grand'urna colle nove Muse , già pubblicata con le stampe, e due pezzi di obelischi , uno de'quali ne secoli Gotici si legge essere stato in Campidoglio . E' da considerarsi la gran testa a guisa di colosso d'Alessandro Magno , che ritrovata in più pezzi , sono questi stati riuniti pulitamente , e siccome era di espressione venerabile , è facile , che fosse creduta da' primi Cristiani una Deità , onde fosse rotta
in

70 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

in tanti pezzi per zelo della Religione . E' bella la veduta, che si gode in detto sito delle vicine rovine delle Terme di Caracalla , e delle mura di Aureliano .

Segue la villa Casali, dove negli scavi fattivi a mio tempo si sono ritrovate non poche rarità di pregio , una delle quali fu un carro trionfale di metallo di quei , che pompeggiavano sopra agli archi trionfali , come accennai nel primo libro in favellar dell'arco di Costantino . Ultimamente scavandosi a piè del casino riguardante la Basilica Lateranense si trovarono le seguenti rarità : La Meta di marmo facilmente del Cerchio Massimo , degna di osservarsi , essendo nella sommità ristaurata : La statua d'Antinoo malamente posta per Bacco nella Raccolta delle statue di Roma : Una statua di donna senza testa , a cui è stata fatta modernamente , ma di sì fatto vestimento , che non invidia la Flora Farnesiana: Una di Mercurio : Un busto di Giulia Mesa sotto simulacro della Pudicizia: Una testa di Giulia di Tito d'insigne scalpello, al presente nel tesoro Capitolino, e non poche altre sculture, le quali tutte sono servite per materiali di fabbriche Gotiche , di che sono testimonj le statue mutilate , e ripiene di calcina , che stanno per terra intorno del palazzo, dal quale si gode la vista delle rovine delle Terme di Tito , e dell'Anfiteatro .

CAPITOLO IX.

Della Villa Borghese fuori della Città, e delle rarità, che vi si vedono.

E' questa villa contigua alle mura , che richiudono il Monte Pincio , e perciò chiamasi Pinciana , la quale si può ben dire essere Regia , sia per la spaziosità del sito , sia per i deliziosi stradoni , per gli alberi di pino , e pel bosco di lecci sempre verdeggianti , sia per praterie e boschetti pieni di daini , lepri , e conigli , e per lapidi terminali , o sia per la singolarità del palazzo , ripieno dentro e fuori di antichi marmi scolpiti , ed altre rarità . Quei che non sono erudi-

eruditi posson divertirsi nelli stradoni carrozzabili , nel giardino d'agrumi , e di fiori singolare , alle fontane , e alla peschiera . Gli studiosi dell'antiche rarità , e gli amatori del disegno goderanno sensibilmente in considerare i bassirilievi , busti , statue , vasi , e colonne preservate dal corso de' secoli , e dalla barbarie . Io non intendo di descriverle perchè vi vorrebbe un gran volume ; onde ne accennerò alcune poche .

Nella facciata principale è un sol marmo moderno , che è la statua a cavallo di Roberto Malatesta Generale di Sisto IV. , il quale nel territorio di Velletri riportò compita vittoria contro il Duca di Calabria . Degli antichi busti sono eccellenti quelli di Trajano, e Adriano, e altri , con statue , e bassirilievi , alcuni delle feste Circonsi . A piè del palazzo son due statue più grandi del naturale di porfido , un vaso sepolcrale di bella forma con maschere Silene scolpitevi . Nella prima sala i bassirilievi sopra alle porte sono di migliore scultura degli altri . Oltre alli busti moderni de' primi dodici Cesari , sono pregiabili due colonne di lunachella alte palmi sedici , quattro di porfido di palmi quindici : quattro di breccia corallina , due altre palmi sedici , e due alte palmi diciassette ; essendovene due altre di porfido scannellate uniche in tutta l'antichità , essendo alte palmi undici ; le quali con altre sparse per la villa sono al numero di quarantasette colonne ; ed essendosi detto , che nel palazzo dentro Roma ve ne siano cento di granito , può ciascuno considerare qual ricchezza in questo genere possessa questa casa . Sono inapprezzabili senza que' di porfido gli antichi vasi d'alabastro Orientale , uno grande , e corpulento , su cui è inciso il nome di personaggio defonto , e l'altro a guisa di tazza rotonda è sostenuto dalle tre Grazie . Il maggior vaso poi e più singolare è quello di marmo , che ha all'intorno Sileno ubriaco con Bacco , e Fauni , e sta sulla loggia .

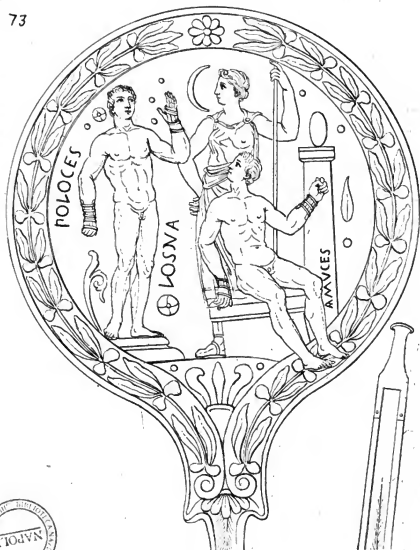
Delle statue una delle principali è la Giunone di porfido con vestimento scolpito a maraviglia , e d'una prodigiosa sottigliezza , ed è più grande del naturale , con testa , mano , e piedi antichi di marmo Pario . La mezza figura rarissima di Sene.

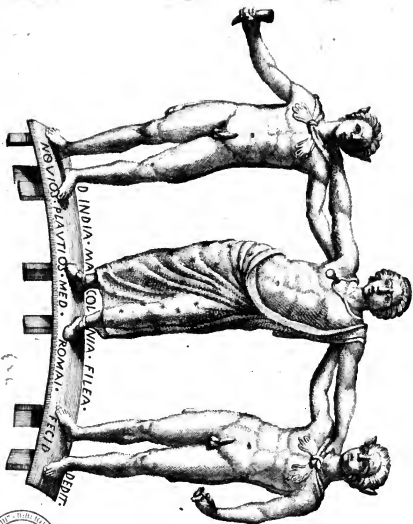
72 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

Seneca in marmo nero, un Cupido, e statuette di Fauni in atto di suonare il flauto con proprietà di positure, un de' quali è riportato nella Raccolta delle statue di Roma, ma devonfi correggere le note, essendovi descritto per un Satiro, che come si fa, ha il volto, e le gambe caprine. Il gruppo delle statue di Coroliano, e di sua moglie, che vien riportato nel tesoro del Grevio, e sopra nel nostro primo Libro, è notabile non per la scultura, che è mediocre del tempo della Repubblica, ma per la nota storia. La statua di Sileno con Bacco fanciullo nelle braccia, della cui copia in metallo si parlò nella descrizione della villa Medici. Un' altra pur di marmo è nel palazzo Ruspoli d'eccellente maestria Greca. Particolare è l'altra statua d'una di quelle Egizie, che vagabonde facevan la buona ventura alle genti semplici nel modo, che presentemente ne seguiva il costume. Ha questa singolare statua piedi, mano, e testa antica di metallo d'espressione Egizia, e d'ottima maniera: il suo vestimento è di marmo consumato, non dal tempo, ma espressamente lavorato per dimostrare il ramingo loro stato. L'altra statua del gladiatore in atto di batterli, ed ha il nome Greco dello scultore Agasia, ed è con gran sapere scolpita, e senza parlare delle tre teste mezze colossali di Platone, M. Aurelio, e L. Vero, d'una al naturale di Galba, di una statuetta giovanile colla bolla d'oro nel petto, vi è di raro il busto di Apollonio Tiano: sono di Greco scalpello le statue di Diogene Cinico, di due figliuole di Niobe, ed il centauro, avanti del quale è la statuetta di Sileno colla fiasca di legno da vino, simile all'accennata nella villa Giustiniani presso un pastore, e simigliantissima alle costumate in questo nostro tempo.

Nel detto ultimo appartamento rende stupore l'ermafrodito, di cui migliore scultura non può concepirsi dalli intendenti del disegno. Ma tralasciando altre statue, e busti de' quali è arricchito al di dentro il palazzo, sono considerabili le tre altre facciate esteriori, parimente riempite d'antiche sculture, bassirilievi, busti e statue. In una fiancata è affisso il più gran bassorilievo del Dio Mitra de' diversi, che se ne vedono.

Nell'al-





Nell'altra fiancata a mezzo rilievo si vede la statua a cavallo di Curzio in atto di gettarsi nella voragine, il qual monumento, essendo di buona maniera, mostra d'essene stata ristaurata la memoria nel tempo dell'Imperio. Le sculture, che riempiono l'altra facciata, consistono in bassirilievi di sacrificj, delle fatiche d'Ercole, la sua statua, ed altre, fra le quali è la testa in prospetto mezza colossale di Bacco, ornata all'intorno di grappoli d'uva scolpita di ottimo gusto, essendo anche curiosa la statua della Leda col cigno di particolar espressione. All'intorno della piazzetta, oltre a due gran busti di Platoni, la statua di Perseo, e altre, vi sono disposte alcune Sfingi di basalte, e girando pel bosco de'lecci, e per altri luoghi, vi si trovano antiche sculture, ed in specie sul portone principale un buc da sacrificio, d'insigne lavoro, ne vi mancano iscrizioni, e lapidi terminali.

CAPITOLO X.

Della Villa Panfilj, e sue rarità.

NEL vederfi la villa Panfilj può il curioso di nuovo ammirare la celebre Trasfigurazione del Signore dipinta da Raffaëlle sul Gianicolo, e il gran fonte con bella facciata fatta fare dal Pontefice Paolo V.

Fuori della porta Aurelia detta di S. Pancrazio, non molto distante da' PP. Carmelitani scalzi, nella cui Chiesa. son belli pezzi di porfido, a destra è il casino della villa Benedetti, che ha ripiene le pareti di motti, e di sentenze. Ma quel che rende vaga veduta è il palazzo della villa Corsina, a cui serve di muro laterale l'antico acquedotto d' Augusto d'opera reticolata. Passando sotto l'arco dove è un iscrione, che mostra aver Paolo V. ristaurato il detto acquedotto, s'entra nella villa Panfilia, la quale per lo suo grande, e ampio sito si può chiamare Imperiale, mentre è la più spaziosa d'ogn'altra di Roma, è di clima soave, e piacevole, che non ha il simile, chiamandosi perciò villa di

K

Bel

74 LE SINGOLARITÀ DI ROMA MODERNA

Bel respiro. Se si riguardano gli stradoni da passeggiare, fra questi è il primo a destra ricoperto d'alberi di lecci verdegianti tutto l'anno, ed è lungo a linea retta un miglio, facendovi nel fine bella veduta un fonte d'acqua in un lato, e il casino comodo d'appartamenti da villeggiarvi. Nell'altro lato ha veduta di fontane, e la via, che conduce alle praterie, e boschi per la caccia de i daini, inoltre è il bel pineto ordinato, e disposto col disegno del Cavalier Algardi, il procojo delle vacche rosse, e lo stallone per le vitelle mongane. Essendosi detto dello stradone a destra all'entrar nella villa dirò dell'altro, che vi è in prospetto, il quale è larghissimo da giocarvi al maglio, con fontana nel fine di bel disegno, rimanendovi a destra un boschetto, sul fine del quale vi traversa altro stradone, nel cui lato di sito alquanto montuoso, principia una facciata di numerosi fonti, formati di vasi con tazze a guisa di conchiglie, ornate di diverse teste d'animali di vista piacevole, e bel disegno, e basta il dire d'essere dal Cavalier Algardi. Fra mezzo a queste fontane vi è un teatro, ornato di busti, e di bassirilievi. Il sito d'avanti forma piazza semicircolare con antiche sculture. Nel prospetto de' predetti fonti ve n'è uno, che forma un grottone con sopra quantità di cascate d'acqua, che riempiono una gran vasca, e in un altro prospetto di questo stradone di fontane, che non ha il secondo, ve n'è una sotto d'un portico colla statua di Venere, e a' lati ha due ordini di gradini, per cui s'entra nel giardino, dove è un fonte colla statua di Narciso entro a spelonca con giuochi d'acqua, ed avanti una gran peschiera, nella quale pochi anni sono un Ibernese chiamato Luca Makeani, d'estate verso le 22. ore si gettò nudo per bagnarsi, ma dopo un'ora s'era talmente intirizzito, che non aveva forza d'uscirne, e se a caso non vi veniva il giardiniero ad ajutarlo, vi farebbe perito. Ciò sia detto per accennare il costume della detta nazione di bagnarsi nell'acqua fredda, nella maniera suddetta. Al fine di questa peschiera, e giardino è un portico, ed il palazzo. Nel primo, in cui nell'inverno si custodiscono vasi di cedrati, e d'agrumi, è una bella statua d'Adriano, e due grand'urne con bassirilievi della



della caccia di Meleagro , e di Diana con altre figure da studiarvi . Il palazzo di fuori , e dentro è ornato d'antiche sculture di buon gusto , ed è architettato dal sopraddetto Cavalier Algardi , del quale vi si vedono il gruppo dell'Angelo , che lotta con Giacobbe , i busti di D. Olimpia , e del marito , e due gruppi de' fanciulli , che giocano , tutti d'ottima scultura , così pure la volta di stucchi figurati a pian terreno sul portico . Nell'altro portico vi sono le statue di un Ermafrodito , di Germanico , ed altre , e framezzo è una piacevole camera rotonda ornata d'altre buone statue , nel principio della scalinata è curiosa la Dea Cibele portata da un leone . Di moderno negli appartamenti è una statuetta della Dea Flora gentilmente scolpita dal Bernini , e per cuoprirne la nudità l'hanno rivestita di una sottile veste di gesso . Vi sono due colonne di verde antico d'ottima qualità , due teste , e una gran tazza baccellata di porfido . Le statue più particolari sono quella di Seneca , e tutta intiera una Vestale co' sandali ne' piedi , nel modo giusto delle Monache Francescane ; Ercole Aventino , riportato nel tesoro del Grevio , un giovane di testa nuda vestito da donna , che vien battezzata per Clodio , inimico di Cicerone , un Bacco fanciullo , singolare per essere di marmo rosso , e fra le altre una statuetta di una Prefica , di cui parlerò più sotto . In una rotonda camera si ammira un Museo di molta rarità , e su la loggia si gode bellissima veduta della campagna . Dell'accennata Prefica , che molti anni sono feci porre in rame nel modo della Capitolina riportata nel primo libro , per essere di differente positura di veste , e di espressione , ne riporto in questo luogo il disegno giusta al suddetto originale .

E' questa una vecchierella in prospetto , di testa velata dalla sopravveste con le calliche ne' piedi , alquanto spettorata , di braccia rilassate , e mani incrociolate , d' espressione compassionevole ; perchè , come si ha dagli autori , erano queste Prefiche use a simulare di piangere , e a far gesti lamentevoli , donde ritraevano guadagno , essendo perciò pagate , come anche per lodare le buone qualità del defonto , con che intenerivano il cuore degli astanti parenti , e amici , e gl'induce-

76 LE SINGOLARITA' DI ROMA MODERNA

ducevano a piangere dirottamente. Che fosse in uso sì fatto antichissimo costume lo scrive Tacito nel terzo degli Annali: *Veterum instituta meditata, ad memoriam virtutis carmina, & laudationis, ac lacrymas vel doloris incitamenta.*

Stimarono gli Antichi consolazione d'esser pianti dopo morte dagli amici. Cicerone nel secondo delle Leggi, e nel primo delle Tusculane:

Mors mea, ne careat lacrymis linquamus amicis.

Merorem quippe hominibus cum lacrymis.

Su che anche Ovidio:

Fleque meos casus, est praedam flere voluptas

Expletur lacrymis, erigiturque dolor.

E perciò amando i Romani d'esser pianti dopo morte, introdussero le Presiche, che con cantilene lamentevoli commovevan li afflitti parenti a piangere il defonto, affinchè con isfogare tale mestizia, non avesser poi a viver molto tempo in afflizione, ma dopo stare allegri, e però fecero intervenire i mimi, i quali accompagnando il morto al sepolcro, solean cantare, e saltare, e insieme gli archimimi, che contraffacevan la voce, e i lamenti seguiti nella morte del defonto, il tutto con salti a suon di tibie, di che Stazio di Archemoro cantò:

Tibia enim teneros solitum deducere manes,

Una tibia di avorio con circoli d'argento ritrovossi in una delle novantadue camere sepolcrali da me fatte scavar dentro l'odierna porta Appia, della quale, e dell'averla data all' Eminentissimo Signor Card. Alessandro Albani lo scrissi nella mia Operetta della Bolla d'oro alla pag. 41 dove vi riporto altre autorità su l'antichissimo costume degli Ebrei di piangere i defonti con tibicini, e de' Romani in aver avuto le Presiche con le loro cantilene lamentevoli, e i mimi, e archimimi a suon di tibie. Il costume di piangere li morti, spargere sopra di essi lagrime e pel dolore strapparli i capelli si ricava da Omero, dicendo:

Odisea
lib. 4.

Illum nec enim reprehendere fas est,

Qui sient hunc, cujus fregerunt flamina Parcae.

Solus honor, sequitur mortales ille misellos,

Est tendere comam, & lacrymas in funere spargi.

Una

Una tal usanza si vede conservata ne'nostri tempi , poichè in alcune Città costumasi , come mi ha con lettere assicurato il Dottissimo D. Ignazio Maria Como nobile Napoletano , in ispecie di due luoghi della Diocesi di Gerace , uno detto Canalo , e l'altro Agnara , ove costumasi di piangere i morti mediante una vecchia , detta Repetitrice , perchè ripete dalla nascita fin alla morte le azioni , e i buoni costumi del defonto ; le quali lodi con suono lamentevole commovono talmente i parenti a piangere , che le donne specialmente gettandosi colle braccia sul morto l'aspergono delle loro lagrime , e de'capelli tagliatifi . Il di più vedasi nell'opera di Girolamo Baruffaldi *de Praefiti* .

Ora , che con brevità possibile ho parlato di quelle rarità da me credute più particolari dell'antica , e moderna Roma , resta a parlare della fontana dell'acqua Vergine detta di Trevi , e per osservare la promessa nel favellare , che feci del suo acquedotto . Dico che questo fu fatto fare da M. Agrippa , a vista del monte sagro , e il restante sotterraneo , e solo anticamente , come adesso , vedevasi poco avanti , che giugneste a sboccar l'acqua . Ed essendo stato da tanti secoli in quà la gran bocca alla rustica , e senza verun ornamento , vi è stata fatta una facciata cominciata dalla S. M. di Clemente XII. e terminata sotto gli auspicj del Sommo Pontefice Benedetto XIV. essendone stato l'architetto Nicola Salvi Romano . E fu scoperta al publico nel mese di Luglio dell'anno corrente con applauso degli intendenti .

FINE DEL SECONDO LIBRO.

101 1475760

